



FEDERAZIONE
CORPI BANDISTICI
PROVINCIA DI TRENTO

Anno 31 | N° 2 | Dicembre 2021

Pentagramma

FEDERAZIONE CORPI BANDISTICI DELLA PROVINCIA DI TRENTO





Foto di copertina: it.freepik.com/creata da starline

PENTAGRAMMA
Anno 31 | N° 2 | Dicembre 2021

Periodico della
Federazione Corpi Bandistici
della Provincia di Trento

Redazione – Amministrazione
Via G.B. Trener, 8 | 38121 Trento
Tel. 0461.829741

Impaginazione
GrafArt | Trento

Stampa
Litografica Editrice Saturnia | Trento

Direttore Responsabile
Alessandro Zanon

Segretaria di redazione
Giannina Moser

Autorizzazione alla stampa
n. 623 del 28.01.89
Poste Italiane
Spedizione in Abbonamento
postale 70% CNS – TRENTO

Per inviare articoli:
pentagramma@federbandetrentine.it
mail@alessandrozanon.com

Federazione Corpi Bandistici
della Provincia di Trento
via G.B. Trener, 8 | 38121 Trento
Tel. 0461.829741
info@federbandetrentine.it
info@pec.federbandetrentine.it
www.federbandetrentine.it

SOMMARIO

PRIMO PIANO

- 1 Un buon anno, nonostante tutto

ATTUALITÀ

- 2 Iniziative e progetti per il 2022

NOTIZIE UTILI

- 4 Progetti, programmi e manifestazioni per il 2022

ATTUALITÀ

- 8 Un convegno per fermarsi a ragionare e proiettare le bande nel prossimo futuro

- 18 Il senso di fare banda oggi: una fotografia a colori

- 21 La storia delle bande: un nuovo libro le racconta

- 24 Orchestra giovanile di fiati Euregio: musica senza confini

- 28 La terza edizione del Concorso Internazionale di Composizione per bande giovanili

- 30 50 anni di Esami, una storia di successo

L'INTERVISTA

- 32 Lavorare per la cultura: intervista a Claudio Martinelli

CRONACHE

- 34 Pieve di Bono, una sede, una ripartenza

- 36 Coredò, inaugurata la nuova sede della banda

- 39 Fanfara alpina di Pieve di Bono, quando la musica è nell'anima "avanti tutta"...

- 42 Banda di Vigo di Fassa: duecento anni di storia e un doppio cd per celebrarli

- 44 Banda cittadina di Mezzolombardo: dare voce alla musica anche durante la pandemia

- 47 Corpo musicale città di Trento, la ripresa di sfilate e concerti

- 49 Majorette di Lizzana 52 anni e non sentirli

UN BUON ANNO, NONOSTANTE TUTTO



Siamo al termine di quest'anno 2021, facendo un po' di resoconto musicale direi che abbiamo ritrovato la vitalità e la voglia di ritornare nelle nostre sedi di banda per fare musica, per ritrovarci in buona armonia volgendo uno sguardo al futuro che al momento sembra ancora pieno di difficoltà.

Sappiamo quanto le bande siano un patrimonio insostituibile di tradizione e di sviluppo di talenti, che favoriscono le relazioni intergenerazionali, scambio di esperienze e di rapporti umani tra giovani, adulti e anziani, senza distinzione di genere, e quanto i corpi bandistici musicali nei piccoli centri di paese siano veri e propri presidi culturali territoriali, segno di come le bande siano un patrimonio da tutelare.

Dall'estate scorsa abbiamo potuto assistere ad un continuo movimento musicale con concerti e altre manifestazioni su tutto il territorio, poi con la grande sfilata di ottobre è stata una continua festa e allegria.

S. Cecilia è diventata nuovamente un appuntamento che vede le bande organizzare la ricorrenza sia in chiesa che come momento conviviale con molta allegria premiando i bandisti per la loro vicinanza alle bande

per 10, 20, 30 anni e tutto questo in un'ottica di una tradizione secolare.

Ringrazio tutti voi per i tanti concerti di Natale organizzati, per dare l'opportunità alle nostre comunità di passare qualche ora ascoltando della buona musica e magari alla fine mangiare il panettone assieme.

Nel piano culturale presentato a novembre per l'anno 2022 è stato chiesto al Direttore del Conservatorio di Trento di poter creare una collaborazione con la Federazione nel programmare per i prossimi anni un corso per direzione di banda. Il comitato tecnico da diverso tempo sta lavorando a stretto contatto con il Conservatorio di Trento per dare vita ad un percorso pre-accademico per direttori di banda. Un percorso che oltre ad avere lo scopo di formare nuovi e più preparati direttori che dovranno portare avanti la tradizione bandistica trentina, ha l'obiettivo di farlo in un contesto di alta professionalità.

A voi tutti, bandisti, maestri e famigliari possano questi giorni di festa concludere l'anno nel migliore dei modi e inaugurare un nuovo anno felice e luminoso in armonia e tanta musica.

Il Presidente
Renzo Braus

**BUON NATALE
E FELICE ANNO NUOVO**



Da sinistra il revisore legale, dott. Claudio Stefanelli, l'assessore Mirko Bisesti, la presidente dell'assemblea Lucia Lessi, il presidente Renzo Braus e la vicepresidente Cristina Moser

INIZIATIVE E PROGETTI PER IL 2022

Domenica 28 novembre, nel teatro comunale di Aldeno, si è svolta l'Assemblea di presentazione e approvazione del Piano culturale 2022 e del bilancio previsionale per il prossimo anno. Con l'occasione, il presidente Braus ha anche tratteggiato i passaggi principali di questo 2021: ancora un anno segnato purtroppo dalla pandemia, ma anche vissuto, nonostante tutto, all'insegna dei vari eventi di festa e non solo pensati per il Settantesimo di fondazione della Federazione. Purtroppo non è stato possibile programmare tutte le manifestazioni presentate all'assemblea di novembre 2020 e anche per le bande sono stati dodici mesi di tribolazioni, ma quanto meno la didattica degli allievi delle bande è stata piuttosto regolare. Fatto non di poco conto. Le iscrizioni ai corsi di formazione musicale, complice il periodo pandemico, per il se-

condo anno consecutivo hanno segnato un sensibile calo: una diminuzione di 102 ragazzi, suddivisi tra strumento e solfeggio. La Federazione ha voluto pertanto aprire un confronto con le Scuole Musicali e, al fine di utilizzare e gestire al meglio le risorse destinate a questa attività, il Direttivo ha elaborato e presentato una proposta che consenta sia di soddisfare le esigenze di entrambe le parti, sia le norme amministrative applicate al settore.

La proposta è la seguente:

- 1 ora settimanale per ogni banda di musica d'insieme (allievi o bande giovanili) o sostegno delle sezioni di banda;
- 15 minuti per la lezione di strumento da aggiungere alla mezz'ora già stabilita, per i corsi dal 10° al 5° anno, a scalare fino ad esaurimento delle ore disponibili per ogni Scuola Musicale.

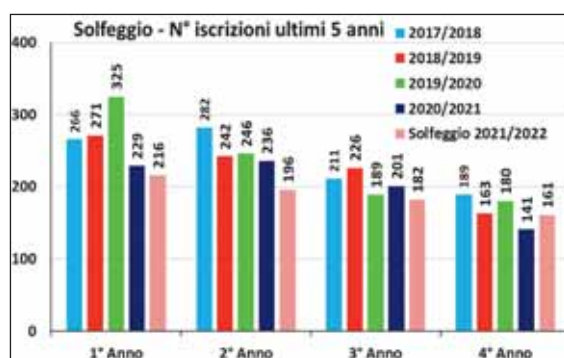
Le ore a disposizione per ogni S.M. è stato determinato dalla Federazione e condiviso con le stesse scuole, in base al numero di iscrizioni mancanti rispetto allo storico pre-pandemia.

Nella prima fase di applicazione della proposta si potranno generare delle difficoltà e complicazioni dovute alle innumerevoli variabili presenti e sarà necessario che i Presidenti delle Bande e i Direttori delle Scuole Musicali collaborino per valutare, correggere e migliorare l'iniziativa.

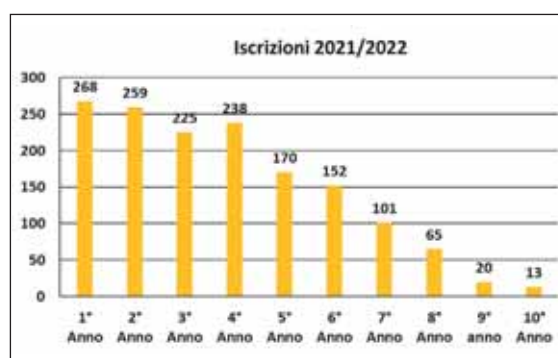
Il Direttivo ha voluto dare un segno molto importante investendo ulteriori risorse sulla formazione musicale coinvolgendo anche le Scuole musicali con una percentuale

finanziaria per dare un ulteriore segno di collaborazione tra Federazione Bande e Scuole convenzionate.

Per l'anno scolastico 2021/22, sono state confermate tutte le richieste pervenute dalle singole Bande, sia per quanto riguarda i corsi di formazione strumento, sia per i corsi di formazione musicale (teoria e solfeggio), per i quali sono stati aumentati i gruppi di formazione e diminuendo il numero di allievi per ogni gruppo. Tutto ciò ha portato oggi ad avere 755 allievi iscritti alla formazione di base (teoria solfeggio) e 1.511 allievi iscritti ai corsi di formazione strumento per un totale di 2.266 allievi.



Corsi di solfeggio - Numero di iscrizioni negli ultimi 5 anni. Per l'anno 2021/22 le iscrizioni registrano una diminuzione più significativa per il 2° anno



Corsi di strumento - Numero di iscrizioni per anno di frequenza



PROGETTI, PROGRAMMI E MANIFESTAZIONI PER IL 2022

C.E.M. CORSO ESTIVO DI MUSICA D'ASSIEME



Anche nell'anno 2022 la Federazione continuerà a proporre più turni dei corsi estivi, rivolti a tutti gli allievi della provincia e uno dei quali sarà a favore degli allievi più preparati. La Federazione sta svolgendo un importante lavoro nella programmazione dei corsi estivi, corsi di alta qualità con insegnanti diplomati e qualificati che hanno saputo insegnare la musica con competenza e capacità, portando delle novità con nuovi brani musicali, sia nelle varie sezioni, sia con organico completo. Le due *location* risultano confacenti e soddisfacenti alle richieste in quanto ben attrezzate. Sia a Cesenatico che a Passo Oclini i ragazzi oltre allo studio si sono divertiti moltissimo. Fondamentale che anche per i prossimi anni i presidenti delle bande, e i maestri, si attivino per una maggiore divulgazione e promozione dei corsi estivi organizzati dalla Federazione.

FORMAZIONE MAESTRI

In queste settimane è stato avviato un interessante e costruttivo dialogo con il Conservatorio di Trento che lascia presagire una importante collaborazione con l'istituzione musicale: un'occasione da sfruttare e che potrebbe avere un peso di portata storica. Con i vertici del Bonporti si sta ragionando per un corso pre-accademico al fine di istituire un corso di insegnamento di direzione per banda. Direttivo, Comitato tecnico della Federazione e Direzione del Conservatorio stanno lavorando per approfondire, perfezionare e concretizzare il piano studi



di questa nuova classe che dovrebbe partire nel novembre del 2022. Nel momento in cui tutto sarà stato definito e si staranno per aprire le iscrizioni, la Federazione darà certamente solerte e diffusa comunicazione e informazioni, così che l'opportunità venga colta da un buon numero di partecipanti fin dal primo anno di programmazione.

FORMAZIONE PRESIDENTI

L'attività del Presidente della banda diventa sempre più impegnativa e ciò soprattutto in relazione alla normativa in continua evoluzione sia fiscale che di controllo della SIAE, come la Nuova Riforma del Terzo Settore, legge n.106 del 6 giugno del 2016. Decreto legislativo del 3 luglio 2017, n.117, che cambierà sicuramente il modo di operare all'interno delle nostre associazioni. Come da comunicazione inviata in data 3 novembre u.s. la data programmata per l'entrata in vigore del RUNTS, è fissata per il 23 novembre 2021 (OVD e APS) già



iscritte nei rispettivi registri (ex L.266/91 e L.383/2000). Nella lettera dello studio Borghisani-Mariotti trovate tutte le indicazioni che vi servono per il proseguo delle normative fiscali.

SEMINARIO PER MAZZIERE

Visto il successo durante la Grande Sfilata delle Bande Trentine il 24 ottobre u.s., "Bande in Movimento", anche per i prossimi anni la Federazione è disponibile ad attivare nuovi corsi per mazzieri. La richiesta dovrà pervenire tramite il rappresentante di zona che avrà verificato la disponibilità di una banda per tale corso. Il corso sarà tenuto da un esperto di formazione per maz-



ziere proveniente dalla Banda Folkloristica di Folgaria, il signor Giuseppe Ferraro. Il mazziere ha un suo ruolo ben preciso nella sfilata che risulta maggiormente apprezzata se il gruppo musicale si sposta suonando con ordine; come Consiglio Direttivo, poi approvato in assemblea, abbiamo costituito il comitato dei mazzieri, questo in previsione del nuovo progetto, "BANDE IN MOVIMENTO" che alla ricorrenza del 70esimo anniversario della Federazione si è esibito in piazza Dante.

CONCERTO DI NATALE

Il concerto che ogni anno la Federazione dei Corpi Bandistici propone alla comunità all'Auditorium Santa Chiara di Trento, il prossimo 26 dicembre alle ore 20.45, vedrà esibirsi la nostra Banda Sinfonica Giovanile del Trentino con un progetto che vuole ripercorrere i momenti più significativi da quando sono state costituite la Banda Giovanile e la Banda Grande della Federazione. Un percorso musicale degli ultimi 30 anni di musica, originale per banda, colonne sonore, musica operistica, ecc. musiche che hanno contribuito ad una maggiore conoscenza musicale culturale delle nostre bande. La direzione al M° Stefano Matuzzi come uno dei primi maestri che hanno diretto la Banda Giovanile e al M° Marco Bazzoli, che per molti anni ha avuto la direzione della Banda Grande.

4° FESTIVAL DELLE BANDE TRENTINE

Giornata di Qualificazione Musicale



I maestri in giuria Carlo Pirola e Rafa Garcia Vidal

Il 4° Festival Bandistico verrà organizzato nel mese di ottobre 2022 al Teatro di Cembra, un appuntamento diventato molto importante per le nostre bande. Quasi sicuramente verranno riconfermati i due membri di giuria, Carlo Pirola e Rafa Garcia Vidal, i quali hanno fatto un lavoro eccezionale

nell'edizione pre-covid, sapendo ben dialogare con le bande partecipanti. Ancora pochi corpi bandistici hanno fatto questa esperienza pur avendo la possibilità di avere un concorso sul territorio provinciale come il Flicorno d'Oro di Riva del Garda. La partecipazione al concorso non è vincolante ad una categoria, poiché si può benissimo partecipare in classificazione. Questo progetto verrà riproposto anche per gli anni futuri con l'aspettativa che tutte le bande trentine partecipino a questo Festival. Il Festival si svolgerà nel seguente modo: la Banda si presenta con un numero di brani musicali per una esecuzione complessiva di massimo 20 minuti. A seguire, ogni compagine ha un confronto con i membri di giuria per 40 minuti sugli aspetti ritenuti di maggiore rilevanza, sia musicale che culturale. Al termine del Festival verrà consegnata la pergamena ed una scheda con la valutazione da parte della Giuria, in busta chiusa.

PROGETTO RIFUGI MONTANI



Nell'anno 2022, vista la rinnovata disponibilità dei Rifugi Montani, sarà riproposto il progetto "BANDE IN VETTA" come intrattenimento musicale presso i rifugi di montagna. L'interesse da parte dell'Assessorato al Turismo, di Trentino Marketing e l'Associazione dei rifugi del Trentino, si è dimo-

strata al di sopra delle nostre aspettative. L'esperienza è risultata molto positiva e senz'altro da ripetere, probabilmente il progetto verrà rivisto con delle novità. Nell'ultima edizione del 2019 con la disponibilità di 15 rifugi montani e la partecipazione di 14 bande, il progetto si è dimostrato vincente portando nei rifugi la nostra musica apprezzata dai tanti turisti che frequentano le nostre montagne.

CONCLUSIONI



Ecco le parole del Presidente Braus con cui ha concluso la sua relazione:

“L'anno 2021 è stato un anno molto importante per la Federazione impegnata ad organizzare anche l'anniversario del 70° di fondazione. Sono ancora tempi di incertezza, la pandemia continua a portare dei problemi con il COVID-19, ma siamo comunque riusciti ad organizzare la maggior parte delle nostre attività

con un buon esito positivo. La giornata del 24 ottobre all'insegna della musica con la presenza di ben 68 bande e 8 rappresentanze, più una banda dell'Alto Adige e una banda Austriaca hanno aiutato nel dare ulteriore visibilità a tutto il nostro movimento bandistico. La partecipazione così massiccia ha dimostrato di essere promotori di coesione e solidarietà sociale, della propria identità di umanità per la capacità di unire generazioni coinvolgendo moltissimi giovani entusiasti e volenterosi di essere presenti in questo ambito traguardo della Federazione. Una giornata piena di entusiasmo di voglia di ritrovarsi assieme, terminata con l'esecuzione dell'Inno alla Federazione, l'Inno alla Gioia e l'Inno al Trentino. È mancata purtroppo una cosa molto importante, avevamo previsto il pranzo per tutti i partecipanti ma nell'ultimo incontro con la PAT e il CTS ci consentivano di organizzare SOLO la grande sfilata ma non il pranzo, già preventivamente organizzato assieme alla Protezione Civile con un gruppo di musicisti delle nostre bande per allietare il pomeriggio tutti assieme. Nel proseguo di tutte le nostre attività chiediamo ai nostri giovani di mettere il massimo impegno e costanza nello studio della musica, non solo con passione ma mostrando grande appartenenza alla banda e alla propria comunità, siano loro i principali attori nel promuovere la partecipazione ad un Concorso Internazionale o almeno di Classificazione, e il Festival Bandistico organizzato dalla Federazione.”

L'Assemblea ha in seguito approvato all'unanimità il Piano Culturale 2022 e il Bilancio di previsione per l'anno venturo, pareggiato a 2.160.000 Euro.



UN CONVEGNO PER FERMARSI A RAGIONARE E PROIETTARE LE BANDE NEL PROSSIMO FUTURO

Sabato 2 e domenica 3 ottobre scorsi, nell'aula magna della sede de I Minipolifonici a Trento, si è svolto il convegno "Il senso di fare banda ieri, oggi e domani: testimonianze e prospettive".

Quando, più di un anno fa, il Direttivo della Federazione ha cominciato a pensare e ad organizzare il Settantennale, ha inteso fin da subito l'anniversario come un'importante occasione.

Occasione per dare un segno di ritrovata vitalità, se non di quasi normalità, nel mare agitato dell'epidemia. Occasione di festa, come è giusto che sia per ogni compleanno che si rispetti; ma pure occasione per offrire dei momenti culturali e di riflessione, indirizzati alla propria comunità di bandisti e a tutte le persone che, a vario titolo, vivono nel, per e con il mondo delle bande trentine o semplicemente amano la musica,

soprattutto quella bandistica. Non si è voluto, insomma, limitarsi a un momento di autocelebrazione. Recependo le istanze che arrivano dai nostri soci, le Bande trentine, e convinti che il ruolo della Federazione sia assai ampio e pregnante, il Direttivo si è adoperato per creare vari eventi nell'evento, ciascuno di essi con diverso contenuto e finalità.

L'appuntamento del convegno, come lasciava intendere già dal titolo, ha voluto creare l'opportunità di ripercorrere la storia, riflettere sul presente e immaginare il futuro del movimento bandistico trentino. Questa iniziativa è stata una prima volta

assoluta per la Federazione, e ha ottenuto un positivissimo risultato. Attraverso la partecipazione di una ventina di esperti tra musicisti, musicologi, storici, didatti, ricercatori e docenti universitari, sociologi e antropologi, collegati via web da varie parti d'Italia e del mondo o giunti appositamente a Trento, nella due giorni di lavori sono emersi davvero tanti elementi interessanti su cui riflettere; tanti aspetti che hanno restituito la convinzione che il nostro sistema è dinamico e in salute; altre informazioni e testimonianze che potranno aiutarci a migliorare e a raccogliere e vincere le nuove sfide che ci attendono.

Tutti gli interventi dei relatori che hanno partecipato, lo ricordiamo, si possono rivedere sul canale YouTube federbandetrentine. In queste pagine andiamo quindi a riassumere i punti salienti, per offrire una panoramica sulla due giorni di lavori, così come è stata strutturata in quattro macroaree.

IL SENSO DI FARE BANDA OGGI: UNA FOTOGRAFIA A COLORI

Il convegno si è aperto sabato mattina con il "contenitore sociologico". Al tavolo dei relatori si è presentato, per primo, il professor Christian Arnoldi, docente di Sociologia della comunicazione al Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive di Rovereto, il cui intervento si intitolava "Quaggiù nelle valli". Volendo descrivere il contesto entro il quale collocare il fenomeno delle bande, Arnoldi ha tratteggiato tre tipologie diverse di montagne, tre diversi spazi esistenziali. Il primo è quello delle *comunità locali*, ossia la geografia dei borghi più o meno grandi in cui la modernità e la modernizzazione hanno portato molti cambiamenti negli ultimi decenni, sia a livello economico come sociale, dal pendolarismo alla perdita di luoghi di aggregazione, per citarne solo alcuni. Il secondo è il cosiddetto *villaggio vacanza*. Affiancato al precedente, si insinua nei paesi attraverso le strutture ricettive ma ha diverse regole, immagini



Christian Arnoldi

e modalità di rapportarsi e di concepire il territorio. Ultimo è lo *spazio museo*, quello della memoria, dove i resti del vecchio sistema agro-silvo-pastorale vengono in qualche modo recuperati, ristrutturati e riutilizzati, diventando essi stessi attrazione ed emblema, quasi essenza dell'essere "alpini", "dolomitici", quali luoghi fisici o iniziative atte alla rievocazione.

In tutte queste tre visioni di montagne, la banda assolve un ruolo ben preciso e sempre molto centrale e importante. Nelle comunità locali l'associazione bandistica è uno di quei luoghi nei quali si fa aggregazione, spesso sovrastando anche certi campanilismi. Dentro lo "spazio banda" viene offerta l'occasione di incontrarsi ed essere riconosciuti, ma anche di impegnarsi in un calendario di prove piuttosto serrato. Offre l'occasione di formarsi e quindi di imparare a suonare uno strumento e anche a stare con gli altri, a frequentare una scuola e un mondo molto organizzato e strutturato.

Nel villaggio vacanza la banda diventa una rappresentazione, un'attrazione per i turisti. Ciò che conta è la performance, l'andare in scena. Ecco, dunque, almeno per alcune bande, un fitto calendario di eventi, anche superando qualche piccolo problema di conflitto familiare per i molti impegni che vincolano i bandisti. Il fatto che la banda sia



Marco Russo

un'attrazione è molto interessante, intanto perché questo spinge le bande a diversificarsi, ad essere riconoscibili nella scelta del repertorio, delle divise o dei costumi; e poi sono un'attrazione, a differenza delle vette montagnose, che si sposta: le bande possono essere invitate o mandate per fare comunicazione turistica, quasi che le bande e i bandisti diventino "staff" del villaggio vacanze.

Nello spazio museo spesso c'è anche la messa in mostra della propria specificità etnico linguistica. Vestire il proprio costume è, in quei casi, fatto molto importante: è indossare e mostrare la propria identità specifica di quel luogo e rende quel luogo diverso da tutti gli altri, trasformando i bandisti negli abitanti autentici di quel luogo, la "vecchia montagna" che lì persiste e che viene mostrata e visitata come se, appunto, si trattasse di un museo. I bandisti diventano portatori di un'identità, sia verso l'esterno sia verso l'interno della propria comunità.

Dopo l'intervento del professor Christian Arnoldi, è seguito uno dei momenti più attesi del convegno, ossia la presentazione della ricerca commissionata dalla Federazione al Dipartimento di Sociologia e Ricerca sociologica dell'Università di Trento. Considerata l'importanza di questa indagi-

ne, nella quale la Federazione ha deciso di investire per la sua utilità in una prospettiva sia di documentazione sia di scelte future, ne racconteremo approfonditamente con un articolo dedicato che potrete trovare nelle prossime pagine (vedi pag. 18), pubblicando un'intervista realizzata direttamente con i professori Silvia Sacchetti e Mario Diani, coloro che hanno svolto il lavoro di indagine partendo dai questionari condivisi con tutte le bande.

A metà della mattinata, dopo un interessante momento di dibattito, si è potuta ascoltare anche la relazione del dott. Marco Russo, musicologo e docente del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento, il quale ha concentrato la sua attenzione su "Creatività, bande e società". In maniera accorata e partecipe, ha proposto una riflessione e auspicato un dibattito partendo da una provocazione. Russo, musicista e studioso, ritiene sia importante per la vita delle bande affrontare, anche con buona dose di coraggio, un tasto dolente, ossia la percezione che hanno i bandisti di essere sottostimati da parte del mondo musicale ufficiale.

Ci si interroga spesso e da lungo tempo sull'origine della musica per banda e del perché gli autori della grande musica non si siano dedicati a questo repertorio. Innanzi tutto non è vero, perché c'è una certa produzione dedicata specificatamente alle bande; ma il derivare fin dall'antichità la propria origine da una semplice funzione militare, significa in qualche modo ammettere un certo senso di inferiorità, che in realtà dovrebbe essere messo in discussione, affrontato e forse anche risolto. Facendo propria la tesi del musicista, compositore e direttore di banda Lorenzo Della Fonte, Marco Russo ha tracciato un parallelo fra la musica bandistica e il jazz. Esattamente come il jazz, nato spontaneamente in un contesto popolare e poi trasformato da una ricca evoluzione artistica in un genere autonomo e di pieno rispetto, la banda si è svincolata dalla visione ottocentesca, grazie anche ad

un continuo dinamismo interno, liberandosi dai limiti di un ruolo specifico. Le bande hanno un loro repertorio che ha una sua legittima identità e che mette in gioco quello che è il canone culturale musicale. Si sono formati una serie di concetti all'interno della storia della musica e anche del fare musica, e gli stessi si tentano di riproporre all'interno di repertori diversi e di situazioni diverse. Ma ciò che vale per la musica classica, per la musica orchestrale, deve valere solo per quella. Il tempo cambia e anche i canoni culturali dovrebbero cambiare, e quindi anche la considerazione di alcuni repertori cosiddetti "minori" andrebbero rivalutati nella loro pienezza. Insomma, per Russo è necessaria una diversa prospettiva che riesca a dare merito e gratificazione ai protagonisti di queste attività.

Un altro contributo è quello relativo al concetto di creatività. Se ci si ferma all'approccio psicologico della creatività, cadiamo ancora nel cliché di derivazione ottocentesca in cui il talento è innato, in cui l'abilità musicale è innata e quindi vi è anche una graduatoria di talenti, nel senso che il musicista classico è bravo, il musicista della banda meno. In realtà non è esattamente così. Si è scoperto, e ormai tutti sono d'accordo, che la creatività non è una capacità individuale riservata a pochi ma è una capacità diffusa. Ognuno di noi è creativo in qualche maniera. Vi è un altro approccio, quello sociologico, che tende a mettere in evidenza come la creatività diffusa possa essere agevolata, aumentata, ampliata grazie all'apporto di nuclei che si creano nelle relazioni tra le persone. La banda è il tipico esempio di una comunità inter-operativa che amplia la creatività individuale. Sotto molti punti di vista, il grado di soddisfazione del bandista, del suo essere affezionato alla sua banda, sta anche nel fatto che il suo piccolo nucleo rappresentato dalla banda, gli permette di esprimere quella che è la propria creatività personale.

Se suonare uno strumento porta a raggiungere uno stato di appagamento e di benessere, sia fisico che psicologico, lo stesso si



Silvia Sacchetti e Mario Diani del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociologica

conquista anche stando assieme, lavorando assieme e suonando assieme a tante persone. Cambiare il canone culturale significa anche cambiare quello che noi consideriamo musica e soprattutto apprezzare ciò che viene elaborato in ogni genere musicale. Può senz'altro essere una prospettiva che rende merito della creatività di ciascuno, senza far percepire un senso di inferiorità, di ghettizzazione che alle volte, invece, traspare.

INSEGNARE LA MUSICA: VARI PERCORSI

Nel contenitore del sabato pomeriggio dedicato alla didattica, esperti sia del mondo accademico sia di quello musicale hanno trattato i processi motivazionali e la didattica, non quella musicale tout court, ma soprattutto quella inclusiva. Ad aprire le relazioni è stata la dottoressa Emanuela Chemolli, esperta di training comportamentale nel mondo aziendale con un approccio neuro-psicologico, oltre che orgogliosamente bandista, anche della Banda della Federazione. Il suo intervento aveva per titolo "Come possono gli insegnanti di musica sostenere le motivazioni intrinseche



Emanuela Chemelli

all'apprendimento dei propri studenti?". L'esperta ha cominciato da una citazione raccolta in un suo precedente studio, realizzato in Trentino: "La musica è tutto per me, la musica sono le mie emozioni. Se un giorno non venissi più a praticarla sarebbe e starebbe sempre nel mio cuore. Grazie per quello che la musica fa per me". Questo è uno dei commenti che uno studente ha scritto al termine del progetto svoltosi nelle Giudicarie negli anni 2019-2020. Naturalmente, proprio questo commento è quello che, oltre a genitori ed insegnanti, la Federazione delle Bande ambisce sentire da coloro che studiano musica e suonano. Sappiamo anche che non sempre è così: abbiamo ancora sentito dire 'odio quello strumento, quel professore me l'ha fatto detestare', oppure 'studio perché obbligato - e quando è pronto per entrare in banda, ad esempio, abbandona'... Affinché questi ultimi commenti siano sempre meno, si è attuato un progetto nato dalla collaborazione della Scuola Musicale Giudicarie e le Bande di riferimento. Formazione non tecnica, bensì comportamentale, per rafforzare gli atteggiamenti positivi del docente, per creare maggior soddisfazione, maggior vitalità, minor fatica emozionale e fisica nei docenti, per dare opportunità di condivisione tra colleghi. Non solo formazione, ma

anche ricerca per cogliere la motivazione degli studenti; per rendere ancor più consapevoli i docenti nei loro comportamenti di insegnamento al fine di motivare gli studenti in modo positivo; per valutare la formazione.

Gli strumenti utilizzati per il raggiungimento di questi obiettivi sono stati: auto-consapevolezza, formazione, questionari e osservazione. L'autoconsapevolezza è stata una autoanalisi di come i docenti si percepiscono in aula. È stata rivolta a tutti i docenti ed è stata svolta in due momenti: prima e dopo la formazione. Cuore della formazione è stato valorizzare le esperienze di successo dei docenti e le competenze acquisite in modo formale e informale. In questo percorso sviluppato in tre giornate di quattro ore ciascuna intervallate da tre settimane, gli insegnanti hanno fatto pratica e sperimentato i nuovi atteggiamenti acquisiti nel corso, plasmato sulla base teorica della Self-Determination Theory (Deci & Ryan, 1985), attraverso simulazioni, lavori di gruppo e compiti a casa. Tutti gli studenti appartenenti alla scuola e alle bande di età maggiore di 10 anni hanno completato per ben tre volte, una settimana dopo ognuna delle giornate di formazione, un questionario validato scientificamente e costruito ad hoc. Infine, una psicologa ha condotto osserva-



Carmelo Farinella

zioni su ogni insegnante della scuola musicale o banda, osservando durante la lezione la relazione del docente con l'alunno.

Un aspetto rilevante è stato il coinvolgimento degli alunni in questo progetto, con un'adesione positiva ai questionari. Il risultato inaspettato e altamente positivo sono stati i commenti che gli studenti hanno scritto nella parte opzionale del questionario, condividendo le loro riflessioni e aspettative. Effetto collaterale positivo dell'aver somministrato il questionario è stato l'emersione del bisogno di sfruttare questo strumento anche in futuro in modo da rafforzare la comunicazione e la collaborazione tra scuola e studenti per monitorare la qualità dell'insegnamento e la motivazione degli alunni. È stato particolarmente apprezzato l'essere riusciti a colmare la discrasia tra teoria e pratica: la formazione con approccio "strengths-based development" è riuscita a mettere al centro il docente e portare la teoria a servizio dell'insegnamento.

Dopo la dottoressa Chemolli, è intervenuto il dottor Carmelo Farinella, docente del Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione dell'Università di Milano-Bicocca nei corsi di TFA sostegno. Il suo intervento è stato sopra "La didattica musicale inclusiva: come promuovere la partecipazione degli studenti con bisogni educativi speciali". "La didattica musicale inclusiva può essere considerata come l'insieme degli approcci formativi che si avvale del canale sonoro-musicale per promuovere l'inclusione scolastica e sociale di ciascuno studente" (USR Lombardia, Ufficio X, AT Milano, Strumenti operativi per una didattica musicale inclusiva, 14 novembre 2018). La partecipazione attiva all'esperienza musicale può essere realizzata tenendo conto di due principi fondanti della Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità, ripresi dalla normativa italiana in materia di inclusione, ovvero l'accomodamento ragionevole e l'autodeterminazione. Rispetto al primo, il docente è chiamato a proporre percorsi che implicino una multisensorialità di stimoli



Emilio Piffaretti

per consentire l'assimilazione dei parametri sonori in maniera spontanea e, in generale, l'acquisizione di competenze partendo dalla sperimentazione.

Una progettazione musicale inclusiva impone al docente anche di riconoscere alcuni segnali di difficoltà che coloro che sono influenzati da disturbi o difficoltà di apprendimento evidenziano nei confronti del linguaggio musicale e di adoperare alcuni strumenti ed espedienti compensativi.

Il principio dell'autodeterminazione realizza, invece, il diritto di ciascun individuo di seguire interessi ed attitudini personali; in questo modo, gli individui con bisogni speciali non si limitano ad essere fruitori di servizi assistenziali e riabilitativi, ma divengono promotori di arte, cultura, musica.

Il professor Emilio Piffaretti, docente e coordinatore di Teoria, ritmica e percezione musicale, referente per la didattica in merito all'attuazione delle politiche in favore degli studenti BES e DSA al Conservatorio di Milano, ha parlato della Struttura di gestione degli "studenti speciali" nel Conservatorio di Milano, partendo dalla provocatoria domanda: Ma quanti magnifici musicisti non siamo riusciti a far sbocciare? La legge 170 del 2010 ha posto all'attenzione dell'AFAM il tema dell'inclusione che,



Livia Bertagnolli e Davide Brazzo

per le istituzioni di Alta formazione, si è rivelato una novità carica di problematiche di ordine didattico, amministrativo e organizzativo. Mai, prima dell'entrata in vigore della Legge sui DSA, ci si era posto il problema di come accogliere e accompagnare, nel loro percorso formativo, gli studenti con disturbi dell'apprendimento, fatta eccezione per le disabilità sensoriali. A causa del frequente numero di studenti con disturbi dell'apprendimento, che negli anni si sono avvicinati agli studi musicali, si è reso necessario pensare e costruire, all'interno del Conservatorio di Milano, un sistema organizzativo che rispondesse ai principi inclusivi e pensato per rimuovere le barriere burocratiche presenti nelle diverse fasi del percorso di studio accademico, non solo, ma organizzato in modo tale che tutti gli attori - studenti, docenti e strutture didattiche - fossero messi nelle condizioni ottimali per poter partecipare alla vita accademica, sapendo di contare su di un apparato didattico-amministrativo solido. Tenendo in considerazione la complessità

del tema, non ci si è solo preoccupati di definire i processi e le procedure ma, al contempo, il Conservatorio si è dotato di una vera e propria struttura di coordinamento organizzativo a più livelli: dalla segreteria alle strutture didattiche, dagli studenti e loro famiglie ai Servizi alla persona, ecc.. Un investimento di energie e risorse necessario, poiché includere non significa facilitare, ma dare a tutti pari opportunità all'interno di un ambiente confortevole, consentendo a tutti di accedere, senza difficoltà, alle informazioni e alle conoscenze e mitigando - al contempo - le criticità che una condizione di svantaggio porta con sé. Rispondendo alla domanda iniziale, possiamo solo dire che attraverso una vera attenzione alla persona - per noi, lo studente e il suo docente - è possibile intraprendere un percorso ricco e favorevole al raggiungimento del successo scolastico. In questo modo, il rischio di perdere "magnifici musicisti" è fortemente mitigato.

I lavori pomeridiani si sono conclusi con gli interessanti interventi della dottoressa Livia Bertagnolli e del dottor Davide Brazzo che hanno raccontato di come sia strutturato l'Istituto Musicale Vivaldi, la scuola da cui le bande "cugine" dell'Alto Adige mutuano i corsi di formazione musicale di base e del Maestro Mirco Besutti, fondato-



Antonio Carlini



Da sinistra: il moderatore Daniele Lazzeri, Franco Panizza, Claudio Martinelli, Massimiliano Rizzoli, Daniele Carnevali e Renzo Braus.

re e direttore della Banda giovanile John Lennon di Mirandola, Modena. Da ventitre anni la compagine accoglie tra le sue file ragazzi senza alcuna preclusione, anche con importanti deficit cognitivi. Un'esperienza davvero preziosa sul piano socio-culturale indistintamente per tutti i giovani musicisti coinvolti e per il territorio dove opera la scuola e la banda stessa. Non meno significativi i traguardi, i premi e le soddisfazioni raggiunte in questi anni, sia in ambito nazionale che internazionale. Oltre a numerose tournée all'estero e collaborazioni con famosi artisti come, per esempio, Nicola Piovani, vanta anche prestigiosi piazzamenti al concorso internazionale Flicorno d'Oro di Riva del Garda.

IL PERCORSO STORICO, TRA TRADIZIONE E CONTEMPORANEITÀ

Gli interventi della domenica mattina del contenitore "storico", si sono aperti con il

professore storico della musica Antonio Carlini, il quale ha esordito con una notizia alquanto sorprendente. Nel 2021 la Federazione giustamente festeggia i settant'anni di fondazione; ma il compleanno è di questa specifica istituzione, nata dopo una lunga gestazione. Il professore ha spiegato come alcune delle stesse persone che lavorarono alla nascita di questa federazione, in realtà lavorarono già molti anni prima alla costituzione di una federazione. Un processo avviato addirittura nel 1929, poi un po' arenatosi e che arrivò a compimento nel 1951, con grande eco anche sulla stampa nazionale. Infatti era di portata nazionale la nascita di una federazione di bande, quelle trentine appunto, di puro stampo associazionistico, ossia costituite da volontari; a differenza delle "bande da giro", soprattutto del Sud Italia, o di quelle "municipali" che vedevano, e vedono, i bandisti avere un compenso. A seguire l'esposizione della storia del-



Vittorio Sgarbi

le bande trentine nei passaggi chiave, si è avuto modo di gettare l'occhio, e dunque creare un parallelismo, sulla realtà del movimento bandistico in Puglia, con l'intervento del professore dell'Università del Salento e del Conservatorio di Lecce, Emanuele Raganato. Sebbene il contesto bandistico trentino sia profondamente differente da quello tradizionale pugliese, un'interpretazione del fenomeno dal punto di vista socio-pedagogico può essere uno spunto di riflessione e confronto che coinvolge non solo le bande in sé, ma anche le comunità alle quali sottendono. Perché non può esistere una banda senza una comunità di riferimento. Questo confronto è utile per capire come alcune pratiche culturali si evolvono nel tempo e, nel momento in cui tendono ad esaurirsi (com'è il caso delle bande da giro in Puglia, per esempio), come sia possibile rigenerarle e rinnovarle attraverso un intervento condiviso, tra bande e comunità, appunto.

La mattinata è proseguita con un interessante dibattito, un talk show, per usare una terminologia televisiva, centrato soprattutto sugli ultimi tre decenni di storia del movimento bandistico trentino e la svolta impressa dalla riforma impressa dalla politica

provinciale a partire dalla fine degli anni 90. Oltre al presidente Renzo Braus, vi hanno partecipato il dottor Claudio Martinelli, dirigente del Servizio Attività Culturali della P.A.T.; il senatore Franco Panizza, ex assessore alla Cultura della Provincia; il m° Daniele Carnevali, compositore, direttore d'orchestra a fiati e docente del Conservatorio Bonporti, protagonista della stagione di innovazioni del nostro mondo degli ultimi anni; e per ultimo, non per importanza, il direttore del Conservatorio di Trento, il professor Massimiliano Rizzoli.

Prima della pausa pranzo, il professore Vittorio Sgarbi, noto storico dell'arte e opinionista, ha portato il proprio saluto e augurio alle bande trentine, confidando una particolare adesione emotiva e una predilezione per il mondo delle bande perché è il suono della banda a dare il senso della vitalità di un paese o di una città, oltre il fatto che le bande sono uno degli emblemi identitari principali della nostra Italia.

FARE MUSICA IN BANDA: QUALE REPERTORIO

Il contenitore che ha chiuso i lavori, quello della domenica pomeriggio, dal titolo "Fare musica in banda: quale repertorio? Tradi-



Il dibattito di domenica pomeriggio con (da sinistra, in sala) Sandro de Manincor, Hans Finatzer, Daniele Carnevali; in collegamento Teresa Procaccini, Giancarlo Aquilanti e Franco Puliafito.

zione o innovazione?" ha visto protagonisti e presenti in sala il m° Daniele Carnevali, il m° Hans Finatzer, membro del comitato direttivo della federazione delle bande altoatesine e il regista televisivo e creatore di eventi Sandro de Manincor; in collegamento video il m° Franco Puliafito, referente del Comitato tecnico della nostra Federazione, in quarantena preventiva in quei giorni; da Roma la compositrice Teresa Procaccini e dalla California (U.S.A.) il compositore, direttore d'orchestra a fiati e docente della Stanford University, il professore Giancarlo Aquilanti. Al centro del dibattito c'è stata la musica di e per banda e dunque i repertori;

ma tra le molte considerazioni e ragionamenti proposti dagli ospiti, interessante è l'esortazione a tenere sempre più presente il fatto che la banda non la si va solo ad ascoltare, bensì anche a vederla. Da sempre c'è un'attenzione per i costumi o le divise, ma sempre maggiormente sono da curare anche altri aspetti della forma concerto, come, per esempio, la cura, preparazione e bravura di chi presenta l'evento oppure le luci che illuminano la scena. Imprescindibile è il livello qualitativo musicale, ma il pubblico si aspetta anche una cura nella "confezione".



IL SENSO DI FARE BANDA OGGI: UNA FOTOGRAFIA A COLORI

Le celebrazioni del Settantesimo della fondazione della nostra Federazione sono state un'occasione per festeggiare ma anche per fare il punto della situazione, per riflettere sulla situazione odierna del movimento bandistico trentino e su quale sia la prospettiva in futuro. Per aiutarci a scattare una fotografia più fedele possibile alla realtà, così da capire le dinamiche del mondo bandistico trentino, coglierne i punti di forza e le aree dove intervenire per apportare miglioramenti, la Federazione ha siglato una collaborazione con il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università di Trento. Durante il convegno realizzato ad inizio ottobre, sono stati presentati i risultati della ricerca scientifica condotta in questi mesi.

L'analisi del movimento bandistico è avvenuta attraverso un questionario, proposto a tutti i bandisti trentini. Si è trattato - come hanno spiegato al Pentagramma il profes-

sore Mario Diani e la professoressa Silvia Sacchetti - di una serie di domande preparate con attenzione dai ricercatori dell'Università, le cui risposte hanno offerto molti e fondamentali spunti per comprendere diversi dettagli dell'essere bandisti oggi. Cerchiamo, quindi, di tirare le somme di questa ricerca, chiedendo ai professori Diani e Sacchetti di commentare i risultati di questa interessante indagine.

Avete notato interesse da parte dei musicisti rispetto alla ricerca sul loro mondo? Qual è stata la percentuale di adesione in generale e come l'avete letta mettendola a confronto con altre ricerche simili realizzate sul nostro territorio?

«La risposta è stata complessivamente buona, rispetto ad altre indagini di questo tipo. Abbiamo raccolto in tutto oltre 1000 questionari che sembrano corrispondere a più di un terzo dei musicisti attivi sul territorio. La distribuzione tra macroaree è anche

piuttosto bilanciata. Detto questo alcune bande hanno risposto molto più di altre, 7 bande su 86 non hanno risposto per niente, ed un quarto con 5 musicisti o meno. In media hanno risposto 13 musicisti per ogni banda. Le bande di Val di Non, Giudicarie e Vallagarina sono quelle che hanno risposto di più (tra 15 e 16 in media per banda). Le bande di Valle dei Laghi, Paganella (solo una banda) e Alta Valsugana sono quelle con la media di risposte più bassa, tra 5 e 7». **Se volessimo disegnare un ritratto del bandista tipo, come potremmo descriverlo? I dati raccolti hanno messo in luce dei tratti significativi e/o inaspettati, oppure la frequentazione delle bande è variegata e multicolore, dimostrando una partecipazione assolutamente composita?**

«I musicisti hanno una consolidata esperienza, in media suonano in banda da 18 anni e coerentemente, tre quarti di loro studia musica da almeno 12 anni. Inoltre, un quarto di loro fa parte di altri complessi musicali (di questi, un terzo suona uno strumento diverso da quello che suona in banda). Per quanto attivi come musicisti, non sembrano esserlo come pubblico di concerti o di spettacoli teatrali offerti sul territorio. Dal punto di vista socio-demografico, la maggior parte (due terzi) ha un'età compresa tra i 20 e i 50 anni; i livelli di istruzione sono più alti rispetto al resto della popolazione trentina (c'è il doppio di persone con una laurea o altro diploma di istruzione superiore). Nel complesso tuttavia su questo terreno il profilo è comunque molto eterogeneo».

Il maggior interesse del questionario è sicuramente rivolto verso quelle domande che andavano ad indagare la motivazione e le aspettative che legano ogni bandista alla propria banda, ossia ciò che impegna una persona volontariamente a non mancare alle prove settimanali dopo una giornata di lavoro o di studio, mettendosi in gioco per realizzare una pagina di musica dando il proprio personale contributo. Possiamo svelare questa informazione?

«Abbiamo studiato sia le motivazioni iniziali che fanno avvicinare la persona alla banda – proseguono Diani e Sacchetti - sia le caratteristiche che permettono alle motivazioni di persistere o migliorare nel tempo. Tra le motivazioni iniziali spiccano la volontà di imparare uno strumento, la condivisione della passione per la musica, e la crescita personale. L'energia iniziale viene rinnovata in presenza di due condizioni. Da un lato, le motivazioni dei musicisti sembrano persistere o crescere se il direttivo ne ascolta le opinioni e i suggerimenti, li coinvolge nell'organizzazione degli



eventi, ed in qualche misura anche nella scelta del repertorio. Dall'altro però la banda non dev'essere troppo rigida: deve cioè tener conto degli altri impegni dei musicisti senza sovraccargarli troppo, ed essere per quanto possibile flessibile nell'organizzazione della pratica».

Sulla vostra ricerca si legge che “La resilienza motivazionale c'è se la banda dà partecipazione e flessibilità”: ci potete spiegare cosa significa?

«Suonare in banda richiede un impegno costante e spesso faticoso per musicisti non professionisti. Metterli nelle condizioni di partecipare alla vita della banda, e di farlo in una maniera che tenga conto dei loro impegni, ad esempio familiari o di lavoro, rafforza le loro motivazioni».

Quanto è importante il senso di appartenenza alla propria banda?



«Tra gli esiti del suonare in banda rientra specificatamente il senso di appartenenza che il musicista sviluppa verso il proprio gruppo. Oltre a questo, conta però un misto di fattori che fanno riferimento sia all'identità personale che alla sfera delle relazioni: le amicizie sviluppate con altri musicisti; il fatto di avere aumentato la propria creatività artistica in tutti i campi, e di aver superato timidezze personali rispetto all'esibirsi in pubblico».

Sempre scorrendo i dati che avete raccolto, in che senso viene detto che la dimensione della formazione potrebbe giocare in negativo per la soddisfazione del bandista?

«Dalle prime analisi sembra che il fatto che la banda offra molte opportunità di migliorare le proprie capacità musicali riduca le motivazioni dei musicisti nel tempo. È un risultato per certi versi sorprendente, e che merita di essere analizzato in maniera più approfondita. Per il momento ci azzardiamo ad ipotizzare che l'offerta di molte opportunità formative potrebbe essere interpretata da molti musicisti non tanto come una "offerta", ma come una pressione più o meno velata a fare di più di quello che loro possono fare alla luce dei loro impegni complessivi. E quindi in qualche modo anche come un segnale di scarsa motivazione o di inadeguatezza».

Quali sono le attività associative che attraggono di più i musicisti?

«Metà dei musicisti dichiara di partecipare alle attività di almeno un'altra associazione. Società sportive e parrocchie attirano ciascuna un quarto dei musicisti, e di se-

guito le pro-loco. La partecipazione in altre attività associative è presente ma più modesta».

Un focus della ricerca sono le "connessioni" sul territorio in diversi ambiti. Di cosa parliamo esattamente e quale quadro si è delineato?

«Le connessioni sono in primo luogo quelle che i musicisti creano partecipando a diverse attività associative e di volontariato. Quando partecipiamo a varie attività in qualche modo creiamo un ponte tra di loro. Condividiamo con chi fa quelle attività idee, emozioni, esperienze. In questo modo contribuiamo a mantenere vitali le nostre comunità. Come già notavamo, dal punto di vista delle attività associative la massa critica è rappresentata da società sportive, gruppi parrocchiali e proloco. Questi sono anche fortemente connessi tra loro (vale a dire, ci sono relativamente più musicisti che sono attivi al tempo stesso sia nelle società sportive che nelle proloco, oppure nelle parrocchie). Dopodiché, diversi musicisti sono attivi in almeno una di quelle associazioni, ed in associazioni di altro tipo: in alcuni casi culturali, in altri casi di protezione civile (tipo vigili del fuoco), in altri casi ancora impegnate su diritti umani e ambiente».

Leggendo nel complesso i dati raccolti con questa indagine, quale idea vi siete fatti del mondo bandistico? Giocando sul titolo del convegno di ottobre, oggi "ha ancora senso fare banda"?

«Le bande – concludono i professori Diani e Sacchetti – continuano ad attrarre settori molto variegati della società trentina. Offrono sicuramente occasioni importanti per la diffusione della musica. Tant'è vero che la maggioranza dei musicisti dichiara di suonare altri generi musicali accanto al repertorio bandistico classico. Le bande però creano anche opportunità di incontro tra persone diverse per collocazione sociale e professionale, per livello di istruzione, o per età. Non è un contributo da poco alla vita della comunità».



LA STORIA DELLE BANDE: UN NUOVO LIBRO LE RACCONTA

Lo scorso 29 maggio è stato presentato a Palazzo Geremia il volume “A suon di marce. Bande e musiche nella Grande guerra”, curato da Antonio Carlini e Nicola Fontana, una raccolta preziosa di notizie, ricordi e fotografie venuti alla luce dopo tre anni di studi anche oltreconfine. Importante tassello nella ricerca e nella divulgazione del mondo bandistico, non si tratta in realtà del primo libro edito su questo argomento. Nel 1990 era, infatti, uscito il libro “In Banda: storia e attualità dell’associazionismo bandistico trentino”, tra i cui autori troviamo sempre il professor Carlini, da oltre vent’anni direttore artistico della Società Filarmonica di Trento nonché docente presso il Conservatorio di Brescia. Ci rivolgiamo,

dunque, a lui per scoprire come il mondo delle bande è stato oggetto di interesse per l’editoria.

Professor Carlini, ci racconta della prima pubblicazione dedicata alle bande e uscita negli anni '90?

«Direi che è stato un volume pionieristico in Italia. Ero fresco di studi – spiega il prof. Carlini – seguiti e sollecitati dall’etnomusicologo Roberto Leydi che avevo conosciuto e frequentato all’Università di Bologna. Allora i libri dedicati alle bande erano solo autocelebrativi, ricchi di foto e sponsor: rarissimi riferimenti alla musica, agli strumenti, alla storia sociale. Con Armando Franceschini che ha indicato una strada per l’analisi delle partiture (prima pochissimo

considerate), Antonio Cembran che ha 'visitato' tutte le formazioni allora attive sul territorio e una Federazione delle Bande davvero sensibile e sempre presente, abbiamo offerto all'Italia un modello di percorso storico/analitico poi seguito in molte altre regioni».

Da dove nasce il suo interesse personale per la banda?

«Ho cominciato a suonare la tromba a 11 anni, in prima media, nella Banda 'Aurora' appena formata nell'Istituto Salesiano di Trento e ho continuato sino ai 23/24 anni in quella di Villazzano e nella Fanfara dei Bersaglieri. L'anno successivo nell'Aurora, a 12 anni, fra i clarinetti entrava anche Roberto Di Marino, poi magnifico compositore e Maestro di Banda. Poi, alla passione per la musica, si è unita quella profonda per la storia tutta e quella del Trentino in particolare che non mi ha mai abbandonato».

Come nasce questo secondo libro presentato in occasione dei festeggiamenti del 70° della Federazione Corpi Bandistici del Trentino?

«I progetti nascono sempre da lontano. Il centesimo anniversario della 'pace' firmata nel 1918 mi aveva portato a ideare una serie di situazioni diverse all'interno delle istituzioni dove lavoravo (Orchestra Haydn, Filarmonica, Festival di Musica sacra, Studi Trentini di Scienze Storiche). Era l'occasione per un grande concerto simbolico da realizzare a Trento, Bolzano, Roma, Vienna, Bruxelles, le città simbolo della pace raggiunta; da affrontare c'era tutto il problema delle opere d'arte trafugate dal Trentino o distrutte; una grande 'messa da campo' da proporre a Trento, Rovereto e su un campo di guerra come l'Ortigara... Poi ho incontrato la piena e generosa disponibilità del Presidente della Federazione Trentina delle bande, Renzo Braus ed è nato il libro».

Veniamo ai contenuti di questa nuova pubblicazione: cosa possiamo trovare sfogliando le pagine?

«Anche se il libro, credo, si legga volentieri,

l'impostazione è rigorosamente storica. Quindi tre anni di ricerche severe non solo negli archivi locali, ma anche in quelli di Vienna e Innsbruck svolte da storici di professione: Mirko Saltori, Anna Boschi, Giovanni Delama e Alessandro Livio accanto ai due curatori, Nicola Fontana e il sottoscritto. Sono stati scoperti molti fondi mai aperti, diari, atti privati e pubblici fino a oggi ignorati. Atti scritti, ma anche fotografie in gran parte inedite che rendono il libro più 'gradevole' nella lettura. Mirko Saltori e Nicola Fontana hanno tracciato il quadro storico generale chiarendo le ragioni sociali e politiche, lo svolgimento e i risultati del conflitto. Anna Boschi ha ricostruito i momenti 'musicali' più significativi vissuti dalla popolazione sul territorio trentino (Ala, Borgo, Riva, Trento, Mezzolombardo...): una vita intensa malgrado la terribile situazione umanitaria, segnata, ovviamente, da una forte dimensione propagandistica. Giovanni Delama ha seguito l'informazione musicale che passava in regione attraverso i giornali, segnalando una serie di appuntamenti e di esecuzioni altrimenti dimenticate. Alessandro Livio, dagli archivi centrali dell'esercito a Vienna, ha ricostruito l'organizzazione, i regolamenti, l'attività, i repertori, gli spostamenti e le consistenze dei complessi militari austriaci (bande e fanfare). Da parte mia ho osservato la vita quotidiana sui fronti delle due parti, sia quello italiano che quello tedesco, i campi dei profughi in Boemia e quelli dei prigionieri in Siberia, trovando conferma a comportamenti esattamente eguali. Risultati? La conferma a una microattività musicale straordinaria: si cantava, suonava e ascoltava moltissima musica, nelle trincee come negli ospedali, nei campi dei profughi come nelle carceri militari, nelle messe da campo come nei teatrini e sui cimiteri. Si suonava e ascoltava musica (con mandolini e violini o con i primi fonografi) anche sopra i 2.000 metri in mezzo alle nevi dell'Adamello, portando a spalla anche i pianoforti (compreso quello di Riccardo

Zandonai, ritrovato poi vicino a una trincea)».

Quale elemento o fatto storico, di costume (o di necessità) l'ha colpita maggiormente?

«Un dolore profondo per le sofferenze che in tutte le migliaia e migliaia di documenti letti tornavano a galla. Tutte le famiglie del Trentino sono state coinvolte, così come la mia: lo zio di mio papà è morto in Serbia, mio nonno è stato ferito in Galizia, mio papà, a otto anni, era presente all'impiccagione di Cesare Battisti e ha visto decine e decine di persone morire a Trento nei giorni terribili del 'rebalton' (quelli immediatamente successivi all'arrivo in città dell'esercito italiano). Su tutto la colpevole incapacità e indifferenza della diplomazia delle singole nazioni: la guerra si poteva benissimo evitare. Qualcuno voleva la guerra e non è stato fermato!».

Cosa ne pensa del movimento bandistico oggi, a livello locale e nazionale?

«La Federazione delle Bande del Trentino – prosegue Carlini – è un modello per tutta l'Italia. La lunga presenza di un Maestro come Daniele Carnevali ha cambiato un mondo. Ma sono stati il sostegno convinto della Provincia, l'attivazione di un sistema didattico-formativo capillare, l'unità dei corpi, la forza del volontariato, il forte legame con il Conservatorio, la capacità di coinvolgere i giovani e soprattutto i repertori davvero stimolanti, moderni e pieni di energia a determinare un salto davvero notevole. Adesso mi aspetterei ancora due grandi sforzi: un'apertura maggiore verso l'Italia e l'Europa (i nostri complessi si devono far conoscere, devono girare!) e una trasformazione del ruolo del maestro, che dovrebbe essere considerato a pieno titolo (soprattutto economico) un posto di lavoro effettivo. Anche loro devono cominciare a girare dimenticando la vecchia funzione di padri/padroni dei complessi e mettersi sul mercato».

Ci sono altre possibili strade di ricerca sul mondo bandistico che si potrebbe indagare?



«C'è tutto il mondo dell'organologia: la raccolta, conservazione e studio degli strumenti musicali entrati nelle bande, dei brevetti, delle fabbriche (negozi e artigiani) di strumenti. Lo studio della strumentazione con la raccolta centralizzata delle partiture storiche e la formazione almeno di una banda con strumenti originali (quelli dell'Ottocento), come è successo nella musica classica con Bach e Vivaldi. C'è tutto il mondo pre-Ottocento da studiare. Gruppi di strumenti a fiato agivano sul nostro territorio anche nel Settecento, ma sono sempre stati ignorati. Ci sarebbe poi da fare un doveroso omaggio a una serie di grandi maestri di banda del passato, davvero meritevoli. Vedrei con piacere una serie di piccole monografie discografiche/editoriali dedicate a: Silvio e Carlo Deflorian, Achille Delmarco, Angelo Borlenghi, Guglielmo Bussoli, Simone Dapreda, Riccardo Zandonai, Vito Detomas, Luigi Divan, Farbach, Cesare Rossi, Ermippo Sartori, Giovanni Serra, Edoardo Stefecius, Francesco Stehle...».



Da sinistra i Maestri Wolfram Rosenberger, Hans Finatzer e Franco Puliafito

ORCHESTRA GIOVANILE DI FIATI EUREGIO: MUSICA SENZA CONFINI

Quando si parla di Euregio pochi sanno di cosa si tratta e io non voglio certo togliere a nessuno il piacere di una ricerca sui tradizionali canali di informazione.

Tuttavia permettetemi di raccontarvi uno dei progetti più riusciti organizzati dall'ufficio Euregio ovvero l'Euregio-Jungenblasorchester che tradotto sarebbe Orchestra giovanile di Fiati dell'Euregio.

Un progetto che nasce cinque anni fa per volere delle federazioni bandistiche di Trento, Bolzano, Innsbruck.

Un'ambiziosa collaborazione che avrebbe dato vita per otto giorni l'anno ad una prestigiosa formazione di selezionatissimi ragazzi delle tre provincie.

Si è subito capito il grande potenziale che questa idea rappresentava, e gli uffici competenti si sono attivati per il reperimento

delle risorse e la costituzione della macchina operativa.

E siamo da allora giunti alla quinta edizione che per motivi di ordinanze anti COVID non si è tenuta nella consueta e suggestiva località di Dobbiaco, ma al di là del confine italiano ovvero nella piccola e confortevole Steinach am Brenner dal 24 luglio al 1° agosto.

Per questa edizione 2021 i partecipanti sono stati 58 selezionatissimi ragazzi provenienti dalla tre regioni, un numero ragguardevole vista la situazione di stasi sociale degli ultimi due anni. Ogni regione deve fornire un certo numero di strumentisti così da avere un equilibrio rappresentativo tra le tre provincie.

Anche quest'anno come ogni anno i lavori sono cominciati già il sabato, dopo che i

ragazzi nel primo pomeriggio hanno preso possesso dei propri alloggi. La prima sera viene usata per leggere alcuni semplici brani, per testare il gruppo e verificare che gli equilibri tra le parti siano ottimali. Ma il lavoro vero e proprio comincia la domenica con un attento studio del repertorio che i tre direttori rappresentanti delle rispettive province hanno stilato.

Per due giorni l'orchestra infatti viene divisa a sezioni e i brani vengono studiati con il docente specifico di strumento, che aiuta i ragazzi non solo nell'aspetto tecnico, ma anche interpretativo della propria parte.

Al termine di questa lunga giornata fatta di sette ore di prova in sezione, dopo cena i ragazzi si ricompongono in formazione da concerto per una prova di due ore che possa restituire l'idea del brano nel suo insieme.

È giusto ricordare i docenti preparatori di questa edizione: per i flati la prof.ssa austriaca Mariana Auer, oboi e fagotti il prof. trentino Igor Delaiti, clarinetti la prof.ssa altoatesina Alexandra Pedrotti, sax il prof. altoatesino Sabino Gabriele Monterisi, corni il prof. austriaco Paul Brugger, trombe il prof. trentino Riccardo Terrin, tromboni il prof. trentino Andrea Romagnoli, eupho-



nium la prof.ssa altoatesina Kathrin Egger, tuba il prof. austriaco Arnold Mayr, percussioni il prof. austriaco Norbert Rabanser.

Il prezioso lavoro in sezione si conclude il lunedì e da martedì a venerdì, data del primo concerto, le nove ore di lavoro giornaliero si svolgono sotto l'attenta e severa bacchetta dei tre direttori.



Un momento del concerto a Pinzolo



Anche quest'anno la piccola tournée di concerti è cominciata in Trentino venerdì 30 agosto nella bellissima cornice di Pinzolo dove c'è stato un tutto esaurito, è poi proseguita alla volta dell'Alto Adige in quel di Appiano, per terminare in Austria a Innsbruck nella suggestiva corte del palazzo Imperiale che da molto tempo ospita la prestigiosa rassegna musicale Innsbrucker Promenadenkonzerte, inseriti in cartellone per il concerto della domenica 1° agosto delle 10 del mattino.

Nonostante la giornata piuttosto piovosa il pubblico non è mancato, creando un mare di colorati ombrelli sotto i quali si sono riparati attenti e calorosi spettatori che hanno saputo regalare ai ragazzi generosi e meritate applausi.

Due parole sul repertorio scelto dai tre direttori che si sono alternati sul podio, ricordandone anche i nomi: per il Tirolo Wolfram Rosenberger, facente funzione anche di coordinatore del progetto, per l'Alto

Adige Hans Finatzer, per il Trentino Franco Puliafito.

- 1) Overture dal Guglielmo Tell – G. Rossini
- 2) Punchinello Overture – A. Reed
- 3) Dal Principe Eugenio, due danze – A. Borodin
- 4) Dalla Terza Sinfonia, sesto movimento – G. Mahaler
- 5) The 7th Night of July – I. Sakai
- 6) Vesuvius – F. Ticheli

Il programma proposto ha spaziato tra generi, stili e periodi storici diversi, ma il denominatore comune è stato sempre un alto grado di difficoltà.

L'ambiziosa scelta del programma non è stata un atto di presunzione, bensì una preziosa e unica se non irripetibile opportunità per ragazzi così giovani – ricordiamo che il ventaglio di età si apre dai quattordici ai ventisei anni – di suonare ad alto livello brani che raramente si sentono in bande di paese.

Concludendo, il progetto Euregio-Jungenblasorchester è sicuramente uno strumento che attraverso la musica offre innumerevoli spunti di crescita e integrazione.

Ogni anno si può vedere come i diversi gruppi linguistici tendano sempre più a cercarsi e a confrontarsi, nei momenti di libertà e nelle pause difficilmente si creano fazioni ma piccole e grandi interazioni.

Nelle sezioni lo scambio di opinioni avviene mediante l'inglese, ma spesso si sentono timide parole in tedesco da parte degli italiani, o timide parole in italiano da parte dei tirolesi e sud tirolesi.

Insomma sembra che la storia stia facendo il suo corso e certe vecchie resistenze cedono il passo ai nuovi tempi, ma soprattutto alla voglia di crescere e confrontarsi generando nuovi e ricchi spunti per il futuro.

Iscrizioni all'Orchestra giovanile di fiati Euregio

La musica non conosce confini. In questo spirito, l'Euregio, in collaborazione con le associazioni bandistiche del Tirolo, dell'Alto Adige e del Trentino, organizza una settimana estiva dal 23 al 1° luglio 2022 per giovani musicisti di talento che formano l'Orchestra giovanile di fiati dell'Euregio 2022. Oltre alle molte prove, il divertimento non sarà trascurato e tra una nota e potranno nascere nuove amicizie.

Programma di primavera

Oltre alla classica settimana estiva dell'Orchestra Giovanile di fiati dell'Euregio con concerti in tutte e tre le parti della macroregione, l'anno prossimo ci sarà un momento speciale: in occasione della Giornata dell'Europa e dei "50 anni del secondo Statuto di Autonomia", sia le prove che i concerti avranno luogo già nei due fine settimana del 14-16 aprile e del 5-8 maggio (con concerto al Teatro Zandonai di Rovereto). Oltre all'EuregioMusicCamp, gli interessati possono anche iscriversi a questo programma di primavera.

Concerti Euregio

Dopo un'intensa settimana di prove, l'Orchestra giovanile di fiati dell'Euregio tiene un concerto in ciascuna provincia Euregio. L'ingresso ai concerti è libero e gli spettatori possono ascoltare i pezzi provati nei giorni precedenti e così assistere all'unione delle note di promettenti giovani musicisti provenienti dai tre territori dell'Euregio. I concerti si tengono nei seguenti luoghi:

- **Tesero il 29 luglio 2022**
- **Dobbiaco il 30 luglio 2022, Gustav-Mahler-Saal**
- **Innsbruck il 31 luglio 2022, Concerti Promenade, Cortile interno del Palazzo imperiale**

La partecipazione al programma di primavera è gratuita. Per i musicisti trentini, la quota di € 150 per la partecipazione alla settimana estiva è interamente coperta dalla Federazione dei Corpi Bandistici del Trentino.

Termine di iscrizione: 19 gennaio 2022

Modulo di iscrizione alla pagina web

<https://form.jotform.com/212853950386362>



La selezione dei musicisti per l'Orchestra Giovanile di fiati dell'Euregio 2022 verrà effettuata ad avvenuta iscrizione dai rappresentanti delle Federazioni bandistiche di Tirolo, Alto Adige e Trentino.

Per informazioni: info@federbandetrentine.it

LA TERZA EDIZIONE DEL CONCORSO INTERNAZIONALE DI COMPOSIZIONE PER BANDE GIOVANILI

Uno scroscio di applausi aveva riempito il Teatro Sociale di Trento per salutare il nuovo vincitore. Si trattava della 2° edizione del Concorso Internazionale di Composizioni Originali per Bande Giovanili, organizzato dalla Federazione dei Corpi Bandistici della Provincia di Trento in collaborazione con la Casa editrice Scomegna, e la BSGT (Banda Sinfonica Giovanile del Trentino) dava esecuzione alle nuove musiche che di lì a poco sarebbero andate ad arricchire il repertorio delle nostre bande. Era il febbraio 2020, e nessuno avrebbe mai immaginato che quello sarebbe stato uno degli ultimi concerti dal vivo, e in un teatro, per lungo tempo.

Ritorna ora questo importante appuntamento che, grazie alla sua cadenza biennale, ha superato relativamente indenne il lockdown ed anzi, forse ha proprio dato un'occasione di impegno e creatività a chi, per lunghi mesi, si è trovato senza musica. Il 30 settembre scorso si è chiuso il termine per partecipare alla 3° edizione e in questo momento, come ci racconta Franco Puliafito, membro del Comitato Tecnico nonché direttore artistico della competizione, i giurati stanno visionando le partiture giunte in segreteria. In gennaio sarà deciso il verdetto e il prossimo 20 marzo 2022 verranno finalmente svelati i nomi dei nuovi vincitori.

Come succede nei concorsi di composizione più seri e blasonati, questa fase si svol-

ge rigorosamente “al buio”, è corretto?

«Esattamente – ci spiega Puliafito. I concorrenti sono tenuti, da regolamento, ad inviare un plico con tre copie della partitura e due cd, uno contenente i file audio mp3 e l'altro le copie in pdf delle partiture, il tutto rigorosamente in veste anonima. Significa che sui materiali inviati deve essere scritto un motto, e lo stesso viene riportato su una busta sigillata dove è inserito il nome del concorrente, la sua fotografia e il bando compilato. Questa busta viene aperta solo quando la giuria ha già espresso il suo verdetto».

Anche i nomi della giuria sono “top secret”. Potrebbe spiegarci la motivazione e raccontarci, fin dove è consentito, come avverrà l'iter valutativo?

«Sempre per assicurare correttezza ed imparzialità. Posso comunque dire che la giuria di questa edizione è composta da quattro persone di comprovata fama internazionale. Ad ogni giurato è stato assegnato un parametro della partitura da analizzare: l'aspetto armonico, andando a valutare la qualità della scrittura compositiva; l'aspetto formale, per considerare se un brano è valido dal punto di vista pedagogico didattico per i bambini; e ancora, si deve controllare se il brano inviato risponde ai parametri del bando, che detta dei paletti molto stretti; infine, il presidente di giuria darà un'occhiata generale sulla qualità complessiva dell'opera. Dopo



Da sinistra: Renzo Braus, Angelo Sormani, vincitore del secondo Concorso di composizione e Roberto di Marino, membro della giuria

questa prima fase, che produrrà dei voti in numeri, tutte le medie arriveranno a me e poi, con il presidente di giuria, valuteremo se le medie arrivate confermano l'idea del vincitore. Mi spiego, in situazioni di parità di punteggio, viene fatta anche una valutazione che non è solo numerica ma si discute se ci fossero più parametri avvincenti».

Vincitore nel 2019 per la cat. A fu Angelo Sormani con il brano *Seagull Flying*, mentre nessun premio fu assegnato per la cat. B. Cosa si aspetta da questa edizione?

«Nell'edizione precedente non abbiamo avuto particolari discussioni attorno al vincitore, ma devo aggiungere che non avevamo opere di altissimo livello che si potessero contendere il primo premio. Spero che questa 3° edizione sia un pochino più di qualità. Sono arrivate venti partiture, quindi si segnala un crescendo nella partecipazione, e addirittura qualcuno ne ha mandata più di una. Probabilmente dietro questo lockdown c'è stato tempo per scrivere e forse per molti è stata l'unica possibilità di fare musica».

Qual è la finalità di questo concorso voluto dalla Federazione e perché è importante?

«Il concorso è alla ricerca di composizioni per i primi gradi di difficoltà, quindi per noi è una missione didattica. Rispetto alla diffusione delle bande all'estero, e al loro percorso formativo, in Italia siamo molto arretrati. In America, per fare un esempio, la musica bandistica è concentrata nei college e nelle università, e per questo hanno un mercato e un'editoria a livello didattico molto forte e importante e quindi stanno facendo scuola. Anche in Inghilterra e in Germania nelle scuole ci sono orchestre e bande, mentre noi siamo fermi al palo. Quindi, con questa iniziativa vorremmo dare una svolta, e non siamo gli unici, c'è anche il concorso "Samassi" in Sardegna. Il senso del concorso è dare musica per i gruppi giovanili in tenerissima età. Stiamo lavorando sulla primissima parte della musica d'insieme e puntiamo sui giovani anche come compositori. Nella 1° edizione abbiamo segnalato un ragazzino di 14 anni. Vorremmo portare avanti lo stimolo ai giovani».



50 ANNI DI ESAMI, UNA STORIA DI SUCCESSO

L'Associazione austriaca per la musica a fiato (ÖBV), nei primi anni Settanta, sente la necessità di rilanciare la musica bandistica e decide di fare una scelta ambiziosa e importante, ovvero introdurre la valutazione dei propri musicisti, assegnando loro delle medaglie in base alle competenze musicali maturate. L'istituzione delle medaglie di merito fu una mossa intelligente e allo stesso tempo visionaria: i livelli bronzo, argento e oro, simili alle discipline olimpiche, costituirono un obiettivo motivante per la gioventù musicale dell'epoca.

L'Associazione delle bande musicali dell'Alto Adige (VSM), portò questo ambizioso progetto anche in Alto Adige.

La VSM fu incaricata di organizzare i "corsi distrettuali per ottoni", che si tenevano in zone centrali dei singoli distretti, e questo andò avanti fino alla fine degli anni '90. I corsi con lezioni integrate di teoria e pratica, si svolgevano solitamente alla domenica mattina per un totale di cinque o sei incontri

l'anno, al termine dei quali si tenevano gli esami veri e propri con una giuria composta da docenti esterni. La consegna dei certificati di merito è stato un altro momento che il VSM ha deciso di inserire in un importante evento, molto partecipato e sentito da tutto il movimento bandistico altoatesino.

L'acquisizione del portafoglio di strumenti VSM da parte della Landesdirektion deutsche und ladinische Musikschulen (Direzione regionale delle scuole di musica tedesche e ladine) ha comportato una riorganizzazione globale di tutte le aree e le materie per via del volume di persone coinvolto. Il momento di valutazione è regolato da un accordo tra la VSM e la Direzione regionale. Già a partire dal 2020, un gruppo di lavoro composto da capi sezione, direttori e la stessa Direzione provinciale sta lavorando ai nuovi orientamenti e alla loro attuazione. Le medaglie di merito continuano ad essere molto popolari: ogni anno circa 1500 musicisti accettano la sfida, con circa il 30% di

junior, 40% di bronzo, 25% di argento e 5% di oro. Con il numero sempre crescente di partecipanti e le opzioni per l'esame come: audizioni di musica da camera, le esecuzioni con mezzi moderni come il CD, il Bluetooth, l'accompagnamento del pianoforte, così come la letteratura didattica sempre più ampia, hanno reso necessaria la digitalizzazione di tutte le registrazioni per via della moltitudine di dati che la VSM ha risolto con la propria pagina di registrazione alla valutazione. Le scuole di musica non sono ancora riuscite a trovare una soluzione propria per questo, ma il loro percorso di digitalizzazione è in forte evoluzione e auspichiamo che a breve possa dare le risposte che i tempi moderni richiedono, per una facilitazione del lavoro. Concludendo, ritengo che le medaglie di merito siano uno strumento per tutti gli studenti di musica che permette loro di raggiungere importanti obiettivi, attraverso un percorso di crescita qualitativa e motivazionale. Non

va dimenticato, inoltre, il fatto che la certificazione e l'attribuzione delle medaglie permettono al sistema musicale altoatesino di formare nuove generazioni più preparate e consapevoli che andranno a costituire la spina dorsale e il futuro dell'intero sistema musicale bandistico provinciale. Per alcuni questo percorso è stata solo una conferma delle proprie competenze, per altri uno stimolo per studiare seriamente uno strumento.

Alla luce della nostra lunga esperienza, la certificazione di merito rappresenta per tutti gli appassionati di musica di tutte le età uno strumento per raggiungere obiettivi importanti e prepararsi a fare musica con gli strumenti adatti al raggiungimento di traguardi sempre più ambiziosi.

Coordinatore per le certificazioni con medaglia della Direzione Regionale delle Scuole di Musica di lingua tedesca e ladina Johann Finatzer



CTA Consorzio Trentino
Autonoleggiatori

Via Klagenfurt, 52 38121 Trento +39 0461 956266 www.ctatn.it
e-mail info@iviaggidelconsorzio.it www.facebook.com/iviaggidelconsorzio

LAVORARE PER LA CULTURA: INTERVISTA A CLAUDIO MARTINELLI

La Federazione delle Bande è uno dei protagonisti del sistema culturale trentino, che vede attivi, su altri e diversi piani, molti altri soggetti. Per certi versi con la fondamentale funzione di intermediazione, di ponte, tra il mondo del volontariato quale quello che rappresenta, per l'appunto, la nostra Federazione oppure quella dei Cori o delle Filodrammatiche, e le istituzioni provinciali, ecco, a metà strada si pone il Servizio Attività e Produzione Culturale della Pat. Al grande pubblico probabilmente, e comprensibilmente, sfugge l'importanza del ruolo giocato da questo ufficio, l'operato del quale ha comunque ricadute anche sulla vita della singola banda. Tra le numerose competenze e sfere d'azione del Servizio,

basti dire che garantisce l'applicazione di quanto contenuto nelle "Linee guida per le politiche culturali della Provincia", cura la promozione di manifestazioni e attività artistiche, culturali ed educative, definisce gli standard di qualità delle istituzioni culturali e dei soggetti culturali per la qualificazione degli stessi al fine della concessione delle agevolazioni provinciali e promuove e sostiene la formazione musicale di base erogata dalle scuole musicali. A dirigere l'ufficio, anche se ancora per poche settimane perché prossimo alla pensione, vi è Claudio Martinelli, laureato in Sociologia e da venticinque anni nei corridoi della amministrazione provinciale e da molto tem-

po referente per la Federazione delle Bande, anche se, come ci dice subito il nostro interlocutore, "il Servizio Attività Culturali si è sempre occupato di molte cose, praticamente di tutto tranne che della tutela del patrimonio materiale che è di interesse della Soprintendenza. Quindi l'attività va dai musei alle scuole musicali, a tutto il settore

dello spettacolo. Questo anche per via del processo degli ultimi anni per cui si è visto un allargamento del concetto di "cultura". Per esempio, oggi è scontato parlare di "paesaggio" quale elemento culturale, ma solo quindici anni fa non era così. E non solo: negli ultimi anni sta prendendo sempre più piede anche l'idea della cultura come elemento di sviluppo economico." Appren-

diamo, dunque, che il settore è assai dinamico e implica un continuo aggiornamento. Da questo punto di vista, la Provincia Autonoma di Trento è sempre stata attenta e anche anticipatrice di scelte poi fatte anche a livello nazionale. È il caso, ad esempio, dei musei trentini, da sempre coordinati dal Servizio Attività Culturali, visti anche come centri di valore immateriale, mentre a livello nazionale erano compresi solo nelle soprintendenze, quali patrimoni materiali. "Il compito dell'ufficio non si limita alla mera pratica amministrativa, magari relativa all'erogazione dei contributi. Una fetta consistente dell'attività del Servizio, ovviamente in sintonia con la parte poli-



Il dott. Claudio Martinelli

tica, è anche quella di coordinamento, di promozione dei processi e di elaborazione di politiche culturali". È proprio rispetto a questa parte di attività che sono continue le relazioni dell'Ufficio con i soggetti culturali, come le Federazioni che rappresentano le bande, i cori e le filodrammatiche. Martinelli specifica: "Anzi, a noi sembra che questo scambio sia uno degli elementi fondamentali, quando parliamo di fare cultura." Martinelli inizia nel 1996 il proprio percorso all'interno del Servizio Attività culturali e ne diventa dirigente nel 2012. Agli esordi della carriera ha fatto dunque parte del gruppo di lavoro che, tra il 1996 e il '98, ha riformato l'impianto delle scuole musicali e che, ovviamente, ha interessato da vicino anche il mondo bandistico, facendo sì che il percorso di formazione musicale del bandista fosse mutuato dalle scuole musicali sul territorio. "Oggi questo impianto, probabilmente, abbisogna di essere un po' riformato; ma resta un caso unico in Italia, con una sua configurazione molto precisa che prefigura un rapporto molto preciso con le tredici scuole per decidere assieme quelle che sono le linee guida." Ancora, ricordando quello storico passaggio: "Un al-

tro elemento importante di quella riforma, è stata l'introduzione di un metodo negoziale, ossia le convenzioni, che superavano il limite del soggetto che chiede alla Provincia e la Provincia che, fatta l'istruttoria, elargisce il contributo. Le convenzioni prevedono ancora oggi la negoziazione degli obiettivi, ossia il concordare con il soggetto interessato gli obiettivi di politica culturale e quindi il finanziamento pubblico segue una relazione non meramente burocratica, ma basata sul fondamentale riconoscimento dell'importanza del soggetto, come le tre Federazioni, con cui la Provincia negozia, anche rispetto al sistema culturale nel suo complesso." Da qui si capisce quanto accennato in principio, ovvero la continua relazione tra presidenza e consiglio direttivo della Federazione con il Servizio Attività e Produzione Culturale della Pat e il suo dirigente Martinelli. È dalla continua relazione tra le due parti che vengono aggiornate le scelte e le linee guida che hanno poi una ricaduta anche nella quotidianità di ciascuna nostra banda. Ciascuno con il proprio ruolo, attori primari di uno degli aspetti principali del nostro Trentino: fare e promuovere cultura.

RITORNA "BANDE SULLA NEVE"

Il 23 gennaio 2022 ritorna la sesta edizione di "Bande sulla Neve" a Bolbeno. Dopo l'annullamento dell'appuntamento dell'anno scorso a causa del covid, ritorna in calendario la giornata di gare con gli sci e lo snowboard frutto della collaborazione tra la Federazione dei Corpi Bandistici e il Centro Sci Bolbeno – Borgo Lares che organizza l'evento. La domenica di gennaio prossimo sulle piste della stazione delle Valli Giudicarie, come da tradizione, non sarà solo una disfida agonistica tra bandisti sciatori, ma sarà anche occasione di festa, musica, incontro e divertimento. La Federazione ha già inviato a tutti i presidenti il regolamento e il modulo di iscrizione dell'evento.

Per eventuali ulteriori informazioni, scrivere a:
info@federbandetrentine.it





PIEVE DI BONO, UNA SEDE, UNA RIPARTENZA

Se ne sentiva parlare da tempo: un centro dove avrebbero trovato spazio iniziative aperte al territorio nell'ambito della cultura, della formazione e dell'informazione dei giovani. Un centro di aggregazione, ma anche una nuova sede per la Banda Musicale di Pieve di Bono.

Un progetto per valorizzare e sostenere il mondo giovanile e rafforzare i contatti e le relazioni con l'intera comunità, voluto dai comuni della Valle del Chiese in collaborazione con il Piano Giovani di zona.

Un'importante ed attesa opera nata dopo la demolizione e ricostruzione dell'ex Scuola materna Alimonta, che anni addietro nei giardini sul retro aveva ospitato anche con-

certi della nostra Banda, da sempre alla ricerca di location suggestive e diverse per l'organizzazione delle proposte concertistiche estive. Era l'estate del 2003 quando è stata messa in scena "LA BANDA DE CRET" proprio in quel giardino allora circondato da imponenti alberi. Passano 3 anni e si torna nella stessa location con "CRESCENDO IN MUSICA", suggestiva narrazione del percorso musicale, da allievo a bandista, di un giovane locale: scrittura, ideazione e messa in scena da un creativo gruppo di bandisti.

Creatività che contraddistingue a tutt'oggi la Banda che, proprio per far fronte alla mancanza di un'area adatta a mettere in



scena musica, girovaga ed allestisce palchi alternativi un po' per tutta la Pieve: dal retro della chiesa, alla Piazza Cesare Battisti, dal giardino della Casa di riposo di Strada al piazzale delle scuole, senza scordare le piazze dei paesi vicini e, in tempi ormai molto lontani, il Castel Romano.

Ma il nuovo Centro dispone anche una sala teatro polifunzionale con circa 200 posti, un ampio parco con arena che, nell'estate appena conclusa, ha ospitato le rassegne organizzate dal Comune di Pieve di Bono-Prezzo. Ad essere sinceri, non vediamo l'ora di poter portare la nostra musica in questi nuovi e bellissimi spazi!

E poi c'è la nuova sala prove. Quella storica ha mostrato, ancor più durante questo periodo, parecchi limiti. I nuovi locali sono stati progettati per incontrare le esigenze di studio e delle prove d'assieme. Una grande sala con pareti e pavimenti insonorizzati che ci permette di gestire la sonorità d'assieme al meglio e ci auguriamo sia d'aiuto per la nostra crescita. Siamo fiduciosi: sarà

una splendida nuova fase per la nostra associazione!

Riprendere le prove settimanali dopo un lungo periodo di stop forzato, ci ha finalmente permesso di preparare i primi appuntamenti musicali post COVID. Luglio ci ha visti partecipare all'inaugurazione di malga Clef, ma è stato con l'autunno che abbiamo aperto le danze: l'accoglienza di don Luigi Mezzi (3 ottobre), la partecipazione al 70° anniversario di fondazione della Federazione Trentina dei Corpi Bandistici a Trento (24 ottobre) e la ripresa di tradizionali uscite come la commemorazione dei defunti e dei caduti di tutte le guerre (1° novembre).

Noi ci auguriamo di tutto cuore che questo sia solo l'inizio. Il Maestro sta già progettando il programma per il nostro Concerto d'Inverno... che dire? Stay tuned!!

Il nostro sito:

www.bandapievedibono.it/

La nostra pagina Facebook:

it-it.facebook.com/bandamusicalepievedibono



COREDO, INAUGURATA LA NUOVA SEDE DELLA BANDA

È stato un fine settimana all'insegna della ripartenza e del volontariato, quello festeggiato dal Corpo Bandistico di Coredò in occasione della festa della patrona della musica S. Cecilia. Al termine di un lavoro di ristrutturazione durato dal 2019 all'estate 2020, infatti, l'associazione musicale ha inaugurato domenica 21 novembre la propria nuova sede nell'edificio della ex biblioteca comunale. Alla presenza dei soci e delle loro famiglie, è stata organizzata una visita guidata nella nuova casa della Banda, accompagnata da un breve momento di introduzione musicale e da un rinfresco. Si tratta di una tappa importante per il Corpo Bandistico di Coredò, che dispone ora di una sala ampia e spaziosa per poter svolgere le prove in completa sicurezza, attrezzata con strumenti e tendaggi specifici per la buona riuscita dell'at-

tività musicale. Su un soppalco in legno, inoltre, è stata allestita una nuova aula, da destinare esclusivamente alle lezioni degli allievi. Tutto il processo è stato condotto sin dal principio in stretta collaborazione con l'Amministrazione comunale, guidata dapprima da Paolo Forno, e da Giuliana Cova poi. Il cambio di sede rappresenta, infatti, un esempio virtuoso di cooperazione tra Comune e volontariato: entrambe le parti hanno contribuito economicamente ai lavori di ristrutturazione, che in parte hanno visto impegnati in prima persona anche gli stessi bandisti, vogliosi di dare il proprio apporto al progetto. La Sindaca Giuliana Cova, presente alla cerimonia, ha sottolineato quanto sia importante l'attività bandistica, sia sul piano culturale che sociale. Parole colme di soddisfazione e di gratitudine anche da parte del Presidente



del Corpo Bandistico di Coredò Massimo Mascotti, il quale, nel proprio intervento, ha ripercorso tutte le tappe più importanti dei lavori e ha dedicato la celebrazione allo storico bandista Giulio Chini, recentemente scomparso. A ciò ha fatto seguito una lunga lista di ringraziamenti a chi ha contribuito, direttamente o indirettamente, ai lavori per la sede: i Comuni di Predaia e di Sfruz, la Cassa Rurale Val di Non, il BIM dell'Adige, alcune ASUC del territorio, la Federazione dei Corpi Bandistici Trentini, gli sponsor dell'associazione e chi destina il 5x1000 all'associazione. La Banda di Coredò è stata fondata nel 1976 (sebbene abbia radici ben più lontane, risalenti agli anni Venti del secolo scorso, come fanfara dei pompieri), ed è una delle realtà più attive sul territorio dell'Altopiano della Predaia e del Comune di Sfruz. Diretta dal 2005 dalla Maestra Rossanna Lorenzoni, conta attualmente sulla presenza di una trentina di elementi (molti dei quali di giovane età), oltre agli allievi. Il forte spirito di gruppo, che costituisce il cuore di ogni attività di volontariato, non si

è indebolito neppure nei periodi più difficili, quelli in cui la pandemia ha imposto di interrompere ogni attività. L'auspicio condiviso da tutti è che l'inaugurazione della sede possa rappresentare un punto di ripartenza definitivo, nell'ottica di un ritorno ad una piena normalità già dalle prossime stagioni concertistiche.



CIAO GIULIO!



È passato poco più di un anno da quel 9 marzo quando anche gli strumenti delle bande trentine sono diventati silenziosi. Seppur con brevi momenti estivi, in cui abbiamo potuto suonare dalla fine di ottobre abbiamo dovuto sospendere nuovamente in attesa di tempi migliori.

E proprio in questo silenzio se n'è andato il nostro caro bandista Giulio Chini.

La musica per Giulio è stata una parte importante nella sua vita, iniziando la sua carriera nella banda di Taio nel 1973. Quando la banda si sciolse Giulio entrò nell'organico del Corpo Bandistico di Coredò con il suo basso Tuba.

48 anni di musica dimostrando sempre assiduità e responsabilità tramandando la sua passione alle generazioni più giovani.

Ricordiamo la sua puntualità alle prove e ai concerti spronando i ritardatari ad essere puntuali per iniziare a suonare. Le sue poche assenze erano dovute solo al periodo della raccolta delle mele.

Purtroppo qualche anno fa Giulio ha dovuto iniziare a combattere contro la malattia e affrontare anche la perdita della sua amata moglie e compagna Rosanna. Ma Giulio ha cercato nella musica e nella nostra banda, oltre che nella sua famiglia, la forza per superare questi momenti difficili. Anche se negli ultimi anni non riusciva a suonare come prima è sempre stato combattivo e la sua banda non l'ha mai dimenticato.

Causa covid in questo ultimo anno abbiamo potuto condividere con lui solo brevi momenti di collegamento con zoom, nel quale ha scherzato, presentandoci con grande commozione e orgoglio il nipotino nato da poco, ma non ci ha voluto far capire che la sua salute stava peggiorando.

Giulio non ha potuto condividere con noi le occasioni per lavorare insieme nella ristrutturazione della nuova sede, che lui attendeva con trepidazione. Anche se i lavori sono terminati a giugno 2020 e l'inaugurazione non è stata possibile, Giulio non ha potuto entrarci a suonare durante l'estate con gli altri bandisti.

Così se n'è andato in silenzio dopo quasi cinquant'anni di musica con il suo basso tuba e come socio onorario dell'associazione.

A causa di questa pandemia non abbiamo potuto accompagnarlo nel suo ultimo viaggio suonando al funerale in suo ricordo.

Queste poche righe vogliono essere un omaggio al bandista oltre che all'uomo che ha sempre dimostrato passione, disponibilità, entusiasmo, valori che sono importantissimi nel volontariato. È stato un esempio per tutti noi su come vivere a pieno la passione della musica nella realtà bandistica.

Ciao Giulio!

Il Presidente del Corpo Bandistico di Coredò
Massimo Mascotti



FANFARA ALPINA DI PIEVE DI BONO, QUANDO LA MUSICA È NELL'ANIMA "AVANTI TUTTA" ...

Dopo la presidenza di Mario Castellini cui il gruppo musicale rivolge un doveroso plauso e ringraziamento per l'attività svolta, la Fanfara Pieve di Bono il 3 settembre 2021 riparte con slancio approvando il nuovo statuto e votando il nuovo Direttivo. Secondo il motto alpino "avanti tutta" il nuovo Direttivo ha tracciato un percorso innovativo di gestione conferendo a ciascun componente un preciso compito: Domenico Spada presidente con delega alla tesoreria e rapporti esterni, Renato Bagozzi vice con delega alla gestione normativa Covid, Stefano Salvetti delegato a gestire i rapporti con i musicisti e dispiegamento gruppo fanfara

nelle manifestazioni, Paolo Nicolini gestione magazzino e Federico Galante rapporti con i giovani musicisti.

Ma ogni proposito sarebbe vano se non poggiasse sulla consapevolezza di proseguire un percorso iniziato il 4 settembre 1959, anno di fondazione del sodalizio, per raccontare, con il linguaggio della musica, pensieri e sentimenti, sofferenze e patimenti dei soldati mandati al fronte a combattere guerre di cui non conoscevano ragioni e giustificazioni. Orgoglio legittimo, dunque, di prender il posto delle decine di suonatori che in 60 anni hanno fatto la storia della Fanfara e presa di coscienza dell'impegno

assunto, piacevole e gravoso al tempo stesso, di presenziare alle molteplici manifestazioni promosse da Gruppi Alpini, Associazioni ed Enti vari.

Non ci sono sconosciute le difficoltà vissute dalla Fanfara, non ultimo il ricambio generazionale legato alla soppressione della leva militare obbligatoria. Non pochi, infatti, erano i giovani che, già componenti delle bande musicali di paese, svolgevano il loro servizio di leva nelle Fanfare delle Brigate Alpine e poi, tornati alla vita civile, ben volentieri entravano nella Fanfara Pieve di Bono portando con sé entusiasmo e competenza musicale. Ma quei critici momenti nel passato sono stati superati grazie al comune sentimento alpino e al sincero e leale rapporto di amicizia fra i componenti della stessa.

Nel tempo la Fanfara Pieve di Bono è diventata autentica espressione musicale di stampo alpino della valle del Chiese ma anche delle valli limitrofe di Ledro, Rendena e Busa di Tione, inserendosi a buon diritto nelle tradizioni musicali dell'intero Trentino.

La Fanfara non si pone come alternativa alle bande musicali né come sorella minore, ma solamente come espressione di una musicalità specifica per sfilate, cerimonie ufficiali, parate militari, una musicalità meno concertistica ma più coinvolgente con il pubblico presente.

In occasione dei festeggiamenti del 60° anno di fondazione è stato indetto un concorso fra gli studenti dell'istituto comprensivo del Chiese per creare il nuovo logo. Fra i 40 partecipanti, la commissione appositamente istituita ha scelto il lavoro proposto da Paola Tarolli del plesso di Pieve di Bono. Durante l'anno 2020 nemmeno il COVID l'ha fermata, tenuto conto che non potendo esibirsi in presenza la Fanfara lo ha fatto a distanza grazie alla tenacia dell'intero gruppo e alla maestria del prof. Biagio Bovenga. In tal modo è riuscita ad onorare, nella modalità a distanza, le varie manifestazioni tramite un video personalizzato a

quel determinato evento. Di particolare importanza la partecipazione al video di fine anno 2020 presentato dalla Sezione ANA di Trento che l'ha posto in visione sul proprio canale YouTube.

Il 2020 è stato anche l'anno del passaggio di consegne del maestro Fabio Scaglia, che ci guidava da cinque anni e al quale va un caloroso grazie per quanto ha fatto in questi cinque anni e per la sensibilità con la quale ci ha accompagnato nel cambio direzionale con il nuovo maestro Biagio Bovenga; un passaggio della bacchetta avvenuta nel segno della continuità fra passato, presente e futuro.

Fra i primi passi, dopo la nomina del nuovo Direttivo, uno fondamentale è stato quello di nominare vicemaestro Damiano Bordiga con l'incarico di curare la formazione giovanile con la finalità di creare le condizioni necessarie a garantire la continuità fra le generazioni.

Il 2021 lo abbiamo iniziato presenziando all'inaugurazione del Museo della guerra allestito dalla Sezione ANA di Trento nel capoluogo presso le sale di Torre Vanga cui sono seguite altre nove uscite musicali dentro e fuori provincia.

La Fanfara è composta da un gruppo di 30 elementi che vengono da un po' tutti i paesi della valle del Chiese e anche dalla limitrofa valle di Ledro, cui si sono aggiunti nell'anno corrente cinque giovani musicisti. Grazie ai positivi rapporti instaurati con i gruppi alpini durante l'anno 2021 abbiamo dato inizio al progetto denominato "La Fanfara in Valle" il quale dà l'opportunità di esprimersi, in alcuni giorni infrasettimanali, in momenti di intrattenimento musicali nei vari paesi del Chiese e delle vicine valli di Ledro e Rendena. In più occasioni abbiamo avuto la conferma che la musica rimane il miglior linguaggio per trasmettere allegria con occasioni di collaborazione ed amicizia.

In futuro non mancherà la partecipazione alle manifestazioni alpine, forte dell'esperienza maturata, il Direttivo sta già pro-

grammando l'attività dell'imminente 2022 avendo ottenuto la conferma di tutti gli appuntamenti, annullati causa Covid negli anni 2020/2021 e ci vedrà protagonisti da Spiazzo a Valdaone, da Tiarno a Mezzocorona, dal Durone alla val di Non, dal Pellegrinaggio in Adamello all'adunata nazionale, da San Giorgio Piacentino a Veduggio e Abbiategrosso e ad altre ancora in corso di programmazione.

Tutto ciò dimostra che siamo una realtà al passo con i tempi, utilizzando anche i cosiddetti social con la propria pagina Facebook all'hashtag "fanfaraANApievedibono" realizzata nel corso dell'anno 2020 e

gestita da Giulia Bondi. Sempre nello stesso anno e anche nel presente 2021 sono stati registrati diversi video dedicati al nostro affezionato pubblico, con brani musicali, suggestive immagini del territorio e momenti d'intrattenimento. Attualmente è in fase di registrazione un video dedicato a tutti i nostri familiari, sostenitori e simpatizzanti.

A conclusione un doveroso ringraziamento e augurio di Buone Feste alle nostre famiglie perché è solo grazie alla pazienza e allo spirito di sacrificio dei nostri famigliari che noi possiamo tener fede agli impegni chiesti dalla Fanfara.

Il Direttivo

BATTIAMO IL TEMPO
70 ANNI DI FEDERAZIONE TRENTINA

CENTRO SCI BORGO LARES

NOVITÀ
La gara è aperta anche ai familiari dei bandisti!

6° TROFEO

BANDE SULLA NEVE
gara di sci e snowboard per bande

DOMENICA 23 GENNAIO 2022
Centro Sci Bolbeno / Borgo Lares

Postazione Alpini
con distribuzione di vin brulè, brodo, lessso, etc...

ore 08.00 Ritiro pettorali
ore 09.30 Partenza primo concorrente
ore 12.00 Pranzo presso il ristorante "La Contea"
ore 14.00 Premiazioni

...VI ASPETTIAMO!

Termine iscrizioni: giovedì 20/01/2022



BANDA DI VIGO DI FASSA: DUECENTO ANNI DI STORIA E UN DOPPIO CD PER CELEBRARLI

In occasione dei duecento anni dalla fondazione, compleanno caduto l'anno scorso, in piena pandemia, la Banda di Vigo di Fassa, la Musega da Vich, si è regalata e ha regalato al proprio pubblico e agli appassionati un album doppio, con il semplice titolo, in copertina, di "200 egn musega da Vich".

«Duecento anni, - dice il presidente Donato Calligari - un traguardo molto importante nella storia della nostra Banda, nel segno del nostro motto "Na storia che no fenesc". Scorrendo i titoli dei brani che trovate in questo CD, frutto di una ricerca svolta dal nostro infaticabile Maestro Alessandro Ghetta, che si è confrontato anche con i Maestri che hanno diretto la Banda prima di lui, ne troviamo alcuni che ci riportano indietro nel tempo e altri più recenti. Tutti, comunque, hanno segnato momenti storici

del nostro sodalizio». Il M° Ghetta spiega che, partendo da testimonianze scritte e orali, dalla ricerca negli archivi storici e da associazioni tra brani musicali, maestri e periodi storici, è stato realizzato questo cofanetto contenente due CD. «Uno rappresenta un riassunto di alcuni dei brani registrati fino a questo momento nelle tre registrazioni precedenti (n.d.r.: 1990 MC: 170'egn 'nsema -2010 CD: Na storia che no fenesc - 2014 CD: Cianté e Soné). L'altro permette all'ascoltatore di fare un viaggio musicale partendo dall'800 fino al 2020, ricalcando per ogni periodo storico e per ogni maestro brani di tipologie differenti, creando così un mosaico che racconta la nostra storia, i personaggi che l'hanno contraddistinta e la sonorità della banda, che nel tempo ha subito notevoli cambiamenti». A tal proposi-



to, particolarmente significativa la traccia 7 del disco 1, "The young Amadeus", musica di W. A. Mozart con l'arrangiamento di Jan de Haan e pezzo che ha segnato lo storico momento dell'introduzione della batteria «voluta dal compianto M° Marco Rasom, detto Goti, che ha segnato una svolta nel repertorio della banda, pur mantenendo fede alla tradizione», come ricorda il presidente Calligari.

Le 23 tracce musicali sono dunque un percorso e infatti Alfa e Omega, ovvero la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto greco sono i due simboli alfabetici partendo dai quali è nata l'idea di ricreare un percorso musicale ad hoc che rappresenti la storia della compagine fassana. Aggiunge Alessandro Ghetta: «Inoltre abbiamo affidato la strumentazione e l'arrangiamento di due parti antiche manoscritte a due compositori e maestri di banda del territorio: la Cavatina dell'Ernani, con il Solo dell'Euphonium, è stata affidata al maestro Fiorenzo Brigadoi e la Koketterie "Polka Francese", con il Solo del clarinetto in Mib, al Maestro Giuliano Moser, riuscendo così ad ottenere un prodotto rivisto e rielaborato per grande organico, pur mantenendo fede all'originale, senza stravolgere quanto riportato

nelle preziose parti storiche conservate con cura nell'archivio della Musega da Vich. Infine, ci siamo rivolti al presente e al futuro, con l'esecuzione di tre brani scritti appositamente per i nostri 200 anni di storia: "200 Polka", commissionata dal nostro gruppo al noto compositore bolzanino di Renon, Armin Kofler, "Echo Alp" di Fabio Riz ed "Evolution" di Marco Mattia (entrambi tra l'altro musicisti stessi della banda), che rappresentano, con gusti differenti un ponte ideale tra il mondo del passato e quello attuale.

L'operazione editoriale è stata soprattutto per lasciare un segno tangibile al duecentesimo compleanno di questa magnifica realtà musicale. Ma l'ascolto è davvero piacevole, sia per il recording e l'editing, ma soprattutto per le esecuzioni e per il suono: un timbro sempre riconoscibile, anche nel dipanarsi dei brani tra quelli storici e quelli registrati per l'occasione. Insomma, un suono, un timbro, una voce. Quella della Musega da Vich.

Il cofanetto con il doppio cd, registrato, editato, mixato e masterizzato dall'esperto e sempre validissimo Diether Bonelli, è acquistabile ad € 15 contattando la banda all'indirizzo info@musegadavich.com.



BANDA CITTADINA DI MEZZOLOMBARDO: DARE VOCE ALLA MUSICA ANCHE DURANTE LA PANDEMIA

In seguito all'assemblea straordinaria del 15 ottobre 2020, poco prima della sospensione dell'attività di tutte le associazioni a causa della pandemia, si è insediato il nuovo direttivo della Banda Cittadina di Mezzolombardo. Alcuni membri del vecchio direttivo hanno deciso di non ricandidare e, precisamente, il Dott. Roberto Ghezzi, che lascia l'incarico di Presidente dopo ben nove anni di mandato, Serena Castellan, Chiara Biasioli e Paolo Tomedi. A loro va il nostro ringraziamento per l'impegno profuso e la collaborazione che hanno assicurato per il bene della nostra Banda.

Il ruolo di nuovo Presidente è stato affidato a Corrado Aldrighetti. Corrado è sempre stato vicino alla nostra associazione, come appassionato di musica, papà di una componente e presentatore in qualche nostro evento; l'amore per la musica l'ha inoltre portato a cimentarsi nello studio del trombone ed ora è anche membro effettivo della banda nel ruolo di musicista. Il nuovo presidente è entrato subito nel pieno del suo ruolo e ha cercato di utilizzare questo periodo di sospensione forzata dell'attività per comprendere le varie dinamiche relative al mondo della banda in tutti i suoi

aspetti, relazionali ed organizzativi, oltre ai rapporti con le varie realtà, sia musicali che culturali della borgata.

Una boccata d'aria fresca è arrivata con l'entrata di tre giovani bandiste: Elisa Bellistri (responsabile archivio e partiture), Giada Montibeller (responsabile comunicazione e pubblicità) ed Elisa Callegaro (responsabile allievi e corsi musicali), affiancate da quattro membri del direttivo precedente nuovamente eletti: Maurizio Tait (vicepresidente), Marianna Malfatti (segretaria), Nadia Fedrizzi (tesoriera) e Massimo Bellistri (responsabile logistica).

Dopo l'elezione del direttivo, purtroppo, l'emergenza sanitaria ci ha costretti a fermarci più volte, negandoci la possibilità di trovarci per suonare insieme. L'interruzione delle prove ha fatto sì che il Concerto di Capodanno 2021, concerto che rappresenta da molti anni un momento "speciale" per la Banda e tutta la Comunità di Mezzolombardo, non potesse essere preparato né tantomeno eseguito, con rammarico e a malincuore.

Ciò, però, non ci ha fermato, ma ci ha per-

messo di trovare modalità alternative per incontrarci e tenere il gruppo coeso. Grazie al nostro maestro Gianni Muraro siamo riusciti ad organizzare degli incontri musicali in modalità remota. Il titolo degli incontri era "Diamo voce alla musica" ed il loro scopo è stato quello di far conoscere alcuni aspetti e tematiche del nostro repertorio musicale che durante le prove non abbiamo mai avuto modo di approfondire: ascolto ed analisi di brani, storia della strumentazione per fiati e percussioni, ...

Partendo dall'ascolto di alcuni brani di musica gregoriana, nello specifico la melodia della messa "L'Homme armè" di Robert Morton, abbiamo poi analizzato il brano "Fantasia super l'Homme armè" di Johann Nepomuk David, che conoscevamo già, perché suonato alcuna anni fa, ma che abbiamo potuto apprezzare ancora di più cogliendone tutte le sfumature. In seguito, avvicinandoci sempre più al mondo bandistico, abbiamo ascoltato alcuni dei primi brani composti per formazione a fiati: "Overture for Winds, Op. 24" di Felix Mendelssohn e "First suite in E-flat" di Gustav



Holst. Durante il terzo incontro abbiamo parlato della formazione dei primi gruppi bandistici e della composizione strumentale, ascoltando due dei compositori più importanti per banda: Alfred Reed con "Russian Christmas Music" e Ralph Vaughan Williams con "English folk song suite". Infine, abbiamo affrontato l'evoluzione della scrittura per banda e dell'organico attraverso "The Universal Judgement" e "Diagram", brani, anche questi, già suonati da noi negli anni scorsi.

Altre tre serate hanno visto anche la collaborazione ed il coinvolgimento diretto di alcuni bandisti. Le nostre bandiste Elisa Tait ed Elisa Callegaro hanno approfondito il tema delle doppie ance, rispettivamente oboe e fagotto. Si è poi proseguito nel mondo delle percussioni, con le opere di Alfred Reed e Franco Cesarini, "Punchinello" e "Dynamic Overture", che mettono in risalto le potenzialità di questa sezione. Nell'ultimo incontro abbiamo affrontato l'argomento delle marce parlando della loro storia, delle diverse tipologie e delle regioni di provenienza, e coinvolgendo i bandisti "veterani" che ci hanno raccontato la loro esperienza musicale durante il periodo di servizio militare obbligatorio.

Questi incontri in meet, organizzati da febbraio fino ad aprile, sono potuti proseguire per così tanto tempo grazie alla numerosa e soddisfacente partecipazione dei nostri bandisti, indice della forza e dell'unione che il nostro gruppo è stato in grado di mantenere nonostante il periodo non sia stato dei migliori.

Forti di questa coesione, quando il parziale rientro dell'emergenza sanitaria ce l'ha permesso, abbiamo ripreso le prove in presenza. Ciò ci ha dato la possibilità di preparare in pochissimo tempo tre concerti molto ravvicinati: il concerto del 30 luglio all'interno della manifestazione "Concerti a corte", il concerto del 27 agosto all'interno dell'evento "Fine estate a Mezzombart" ed il tradizionale concerto dell'8 settembre, Festa del Voto per la Comunità di Mezzo-



lombardo. In occasione di Santa Cecilia, patrona della musica, il 21 novembre abbiamo animato la S. Messa presso la chiesa parrocchiale di Mezzolombardo per poi trovarci insieme per il pranzo presso il ristorante De Eccher a Cles.

Ora l'obiettivo che si sta avvicinando è il Concerto di Capodanno 2022. Abbiamo tutti tanta voglia di salire sul palco del teatro S. Pietro e suonare tanta bella musica, con la speranza che l'anno nuovo riservi a tutti belle novità e che la situazione sanitaria che stiamo vivendo possa finalmente volgere al termine.

Vorremmo concludere con una citazione del grande Maestro Ezio Boss: "La musica è come la vita, si può fare in un solo modo: insieme". Noi siamo riusciti a rimanere uniti anche in questi due anni difficili, perché la musica è strumento di gratificazione, di creatività e di empatia, è insegnamento di vita. È difficile prevedere come sarà il futuro delle nostre associazioni dopo questa pandemia, ma la Banda vuole continuare ad essere unita e protagonista nella vita della comunità assieme alle altre realtà locali ed, in particolare, culturali della borgata di Mezzolombardo.

Elisa Bellistri e Giada Montibeller



CORPO MUSICALE CITTÀ DI TRENTO, LA RIPRESA DI SFILATE E CONCERTI

Finalmente abbiamo ripreso a fare programmi! Sto parlando del Corpo Musicale "Città di Trento". È stata una grande emozione rivedersi, riprendere a fare le prove e suonare assieme. I contatti, in realtà non sono mai venuti meno del tutto. Frequenti sono stati i collegamenti da remoto con la realizzazione, in piena pandemia, di un video (ciascun musicista ha suonato in casa e poi i vari "pezzi" sono stati assemblati assieme dal maestro Fabrizio Zanon e da Gabriele Butturini componente il Corpo musicale di Trento, creando un video: "La musica batte la lontananza", visibile sul sito di RAI 3 che lo ha reso pubblico in uno dei suoi telegiornali). E finalmente si è suonato anche fuori, rispettando le regole di distanziamento. L'occasione è stata offerta dal 25 aprile nella splendida cornice del cortile interno di palazzo Thun: 76 anni di Resistenza ad ogni forma di dittatura! Anche questo video è visibile nel sito del Comune di Trento assieme ai discorsi delle autorità.

Ci auguriamo che le autorità prendano un po' più a cuore le bande TUTTE perché il lavoro che c'è sempre dietro ad ogni "esibizione" è un lavoro meticoloso, di studio, di grande impegno settimanale (dopo il lavoro) o bi-settimanale, di abnegazione e anche di costi. Resistere è un dovere, essere supportati sarebbe divino.

Ma la possibilità di suonare all'aperto, permessa dal Governo, non si è esaurita con il 25 aprile. Un'altra occasione è stata offerta il 15 giugno, dalla premiazione dei musicisti presenti da tanti anni nella Banda cittadina. Medaglie di bronzo (dieci anni di servizio), d'argento (vent'anni di servizio) e d'oro (trent'anni) consegnate dal presidente della Federazione Renzo Braus, nel bellissimo piazzale antistante la chiesa di Madonna Bianca dove il Corpo Musicale 'Città di Trento', diretto dal maestro Fabrizio Zanon, si è esibito, in occasione di un concerto offerto dalla Circoscrizione Oltrefersina che ha appoggiato l'organizzazione

della serata. I premiati sono stati: Alessandro Brocchieri (bronzo), Mattia Giacomotti e Michele Magnani (argento), Lino Martinelli e Paolo Roat (oro).

Inoltre è stato possibile accompagnare, musicalmente, il 24 giugno in piazza Duomo, l'arrivo del corteo storico nei caratteristici costumi, in occasione delle feste Vigiliane. L'Inno al Trentino in queste feste è sempre accompagnato dal canto di tutti i presenti alla manifestazione. Per l'occasione è stato eseguito anche un nuovo brano, 'le Feste Vigiliane', composto dall'attuale Presidente del Corpo Musicale 'Città di Trento', Claudio Stenghele.

Da segnalare per ultimo, ma solo per ordine di tempo, il concerto di grande spessore musicale che si è tenuto il 27 novembre presso la chiesa del Santissimo a Trento, per arricchire la messa celebrata in onore di Santa Cecilia. Trentacinque musicisti presenti, moltissimi strumenti musicali rappresentati, ma soprattutto moltissimi 'ottoni' che hanno levato il loro suono qua-

si a voler superare l'altezza della cupola ottagonale (29 metri) quando hanno suonato 'Sleepers Wake' (Svegliatevi! La voce ci chiama), in piedi nella maestosità della chiesa. E tornano attuali le parole di Vincenzo Gioberti quando affermava che la musica e l'architettura sono generatrici di tutte le altre arti. Mentre la prima, infatti, esalta l'aspetto aritmetico per mezzo della successione, della durata e del numero, la seconda imita l'aspetto geometrico. Entrambe sono indirizzate al sublime perché esprimono l'idea del tempo e dello spazio senza limiti. Tuttavia essendo la musica più commovente è considerata la regina delle arti. Così all'ascolto della dolcezza dei flauti e dei clarinetti quando hanno suonato 'Panis Angelicus' l'emozione si è impadronita del pubblico, che ha molto apprezzato.

Maria Annita Baffa

Membro del Direttivo del Corpo musicale
'Città di Trento'

CONTRIBUTI PER I VIAGGI ALL'ESTERO: UNA NOVITÀ

Forse è necessaria davvero una buona dose di ottimismo a parlare di viaggi delle nostre bande all'estero, mentre in tutta Europa imperversa la pandemia, tanto che la cancelliera Merkel dichiara "Vorrei che fossimo come l'Italia" per dire della difficile situazione che attanaglia la Germania. Ma probabilmente è proprio della natura dei bandisti essere abbastanza propensi a pensare positivo, ed allora speriamo che, magari lungo la prossima estate, si torni a viaggiare. Le bande che riceveranno degli inviti o parteciperanno ad eventi particolari fuori Provincia, possono fare domanda di un eventuale contributo per il viaggio (solo esclusivamente per il viaggio). Fin qui nulla di nuovo. Ma rispetto al pre-covid, la richiesta di contributo dovrà essere presentata via PEC alla Federazione e non più all'ufficio Attività Culturali della Provincia. Solo ed esclusivamente le bande che avessero richieste da fuori della Comunità Europea dovranno inoltrare la domanda di contributo al Servizio Attività Culturale di Via Romagnosi, all'ufficio di Marco Nardelli.





MAJORETTE DI LIZZANA 52 ANNI E NON SENTIRLI

Le abbiamo viste sfilare anche nell'adunata del 24 ottobre per le vie di Trento. Sono colori e coreografie che accompagnano la musica della banda e hanno origini lontane. Parliamo delle majorette, un movimento che ritroviamo anche in Trentino. Ci racconta questa storia Valentina Maino, responsabile e preparatrice del gruppo delle Majorette della Banda di Lizzana, una delle tre realtà provinciali.

Le Majorette di Lizzana hanno compiuto un compleanno importante quest'anno. Quando è cominciata la storia di questo gruppo legato al corpo bandistico di Lizzana, quante siete, quale età?

«Sì, l'8 marzo il gruppo ha compiuto 52 anni ed è in ottima forma. Nel 1927 per volere dell'allora parroco don Giuseppe Pederzini è nata la Banda di Lizzana, e nel 1969, i cari

Lucio Garniga e Mariano Barozzi, ispirati da una banda veneziana pensarono che sarebbe stata una bell'iniziativa per la Banda di Lizzana. Convincere la comunità di quegli anni non fu facile, ma l'8 marzo del 1970, il Trentino vedeva sfilare il suo primo gruppo majorettes.

Da allora il gruppo è parte integrante del Corpo Bandistico, e negli anni si è evoluto presentando sempre brani nuovi ed originali, utilizzando sia attrezzi classici come baton twirling che pom pon (i primi importanti da Dallas) che strizzando l'occhio alla danza con coreografie a corpo libero, per arricchire il repertorio bandistico. Attualmente il gruppo conta 15 majorettes junior e senior (dai 12 ai 23 anni) e altre 10 majorettes cadette e mini (dai 5 agli 11 anni)».

Esistono altri gruppi di Majorette nella nostra provincia? (forse ci sono realtà si-



gnificative in territori vicini come Veneto o Alto Adige?)

«Fino agli inizi degli anni 2000 c'erano diversi gruppi majorettes in regione (io, ad esempio, ho iniziato a 6 anni nelle majorettes della Musica Cittadina di Rovereto) ma attualmente siamo rimaste in poche. Che io abbia notizia sono attive la Majorettes della Banda di Dro e della Banda Folk Pinetana, con le quali abbiamo ottimi rapporti. Assieme a loro, tre anni fa abbiamo lanciato proprio un appello affinché altri gruppi trentini si mettessero in contatto con noi, per condividere la nostra passione. L'invito è ancora aperto...

Nel vicino Veneto e anche in diverse regioni italiane soprattutto del centro, ma passando anche per le isole, sono molti di più i gruppi attivi, e in alcuni casi possiamo parlare di una media di venti gruppi per Regione».

Cos'è una majorette? Storicamente quando e dove nasce questa tradizione (in Ita-

lia, fuori...)? Nell'immaginario collettivo si tratta dell'esibizione in prima fila di giovani carine con la gonna corta... qual è la realtà?

«Ci sono diverse versioni sull'origine della figura delle majorettes, che trova dei primi riscontri nel 1927 in America, quando in un'occasione una banda musicale pronta per sfilare dovette trovare un mazziere all'ultimo minuto: il mazziere era una donna, una twirler che improvvisando guidò la banda in un mix tra "comandi" musicali e passaggi tecnici del bastone. Negli anni '30 ci fu un vero e proprio boom in America, arrivato in Italia negli anni '70. Inizialmente le ragazze si esibivano solamente in sfilata, utilizzando tamburi e mazze, poi twirling e pom pon. Negli anni la disciplina si è evoluta, inserendo elementi ginnici e tecnici più legati alla ginnastica artistica, al twirling e alla danza, senza mai dimenticare la marcia, caratteristica imprescindibile. Anche la gonna corta e gli stivali sono fondamentali ma non sono l'unica cosa: ad oggi essere majorettes significa avere sia una preparazione fisica e tecnica che coreografica ed interpretativa, oltre a quella musicale, perché la nostra disciplina è diventata un mix tra sport e spettacolo, tradizione e folklore ma anche innovazione».

Oggi i gruppi di Majorette partecipano a gare agonistiche nazionali e internazionali. Di cosa si tratta? Voi avete partecipato?

«Esatto, oltre all'attività con le Bande musicali alla quale siamo molto legate, negli ultimi anni si sono sviluppati diversi campionati di settore. Un bell'esempio è il Festival Internazionale di Giulianova che, tra le altre, ha la sezione "Bande musicali con Majorettes": nel giugno 2020 avremmo dovuto partecipare ma causa covid è stato annullato; quest'anno non possiamo partecipare per altri impegni ma non molliamo, e ci riproveremo nel 2022!

Altre gare destinate esclusivamente a Majorettes, le organizza MWF (Majorettes World Federation) alla quale siamo associate attraverso Anbima nazionale settore



Majorette. MWF organizza campionati nazionali, europei e mondiali in Europa ma si sta espandendo anche in Asia, sud Africa e America del Nord. Le categorie sono diverse e prevedono l'utilizzo di Pom Pon, baton twirlig, baton flag (speciali bandiere), mace (mazza) e drummers, sia in formazioni di gruppo, mini formation (fino a 8 elementi) che duo/trio e solo e sono divise per fasce d'età (kids, cadette, junior, senior). Le competizioni si dividono ulteriormente in categorie come classic (dove è d'obbligo la base musicale bandistica), esibizione in stage o defilé/sfilata, sezione acrobatica e tanto altro, come alcune categorie aperte anche ai ragazzi (sia solo che in gruppo misto).

Noi abbiamo partecipato per la prima volta alla sezione nazionale nel 2019 con 4 coreografie, l'emozione era tanta e l'esperienza è stata molto arricchente per il gruppo. Nonostante lo stop forzato delle competizioni in questo ultimo anno, noi continuiamo a prepararci sperando nel 2022».

Cosa fanno le Majorette di Lizzana? Quale formazione, quali prove e incontri (quale frequenza) e a quali attività partecipano sul nostro territorio?

«Il gruppo junior e senior fa due allenamenti settimanali di due ore mentre le mini e cadette due ore in settimana, ma in prossimità degli eventi le ore aumentano. Le allieve mini e cadette fanno parte del gruppo Mascotte, che si esibisce principalmente con la Banda Giovanile ma partecipa anche a qualche sfilata con il gruppo delle più grandi (come ad esempio per il Carnevale). Il gruppo Majorettes invece è parte integrante del Corpo Bandistico ed è sempre presente sia per le sfilate che per i concerti, con il repertorio più adatto. Questo anche grazie al Corpo Bandistico che da sempre crede in noi e ci fa sentire parte della stessa famiglia, valore importantissimo e non così scontato (aspetto che ricordo sempre alle mie ragazze); così come il rapporto con l'attuale Maestro della Banda Andrea Loss, nostro primo sostenitore, e con il quale si lavora in squadra anche sulle scelte musicali più adatte per noi».

Vuole raccontarci un evento passato e/o un evento futuro che state preparando? «Un evento recente è legato proprio al nostro 52° compleanno: la data era l'8 marzo ed eravamo nuovamente ferme e a casa, senza poterci incontrare e senza poter condivide-



re questa speciale giornata. E così, per dare un senso a questa data importante non solo per noi, abbiamo creato “#DOnNA”, un’iniziativa per celebrare e sostenere il mondo femminile, attraverso una raccolta fondi a favore delle donne attraverso la Cooperativa Punto d’Approdo di Rovereto, e creando una nuova coreografia, seppur a distanza, sulle note di “Milongueando” della compositrice argentina Adriana Isabel Figueroa Muñas. Cosa ci aspetta? Un’estate di concerti ed eventi, dove presenteremo ufficialmente la nuova divisa: un’elegante interpretazione della majorettes moderna, tra tradizione e innovazione».

È bello essere una majorette? Inviterebbe

altri gruppi a cominciare questa strada?

«Senza dubbio sì: è dal 1993 che pratico questa disciplina e sono in questo mondo, prima come majorette e ora come insegnante e lo consiglio a tutte, perché è come avere una seconda famiglia ma molto, molto allargata. Si impara a stare insieme, a lavorare come gruppo e senza individualismi, a condividere e gioire insieme e a fare diverse esperienze, anche di vita.

Agli altri gruppi direi che sì, credeteci e provateci, anche se la strada può sembrare in salita perché far capire quanto lavoro e passione ci siano nel portare avanti questa tradizione non è facile. Ma quando arriva l’applauso del pubblico tutta la fatica svanisce».

Buone Feste Insieme

A tutti voi

che quotidianamente, con la vostra fiducia,
rendete la nostra Banca e il Gruppo più forti
rivolgiamo i nostri auguri sinceri e calorosi
per un futuro di serenità e gioia.



Buon Natale e Felice Anno Nuovo



BATTIAMO
IL TEMPO

70 ANNI DI FEDERBANDE TRENTINE



REGIONE AUTONOMA TRENTINO-SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENTINO-SÜDTIROL
REGION AUTONOMA TRENTIN-ÜD TIROL



TRENTINO



INFO: federbandetrentine.it

CONCERTO DI NATALE

70 ANNI DI TRADIZIONE

TRENTO 26 dicembre ore 20.45
Auditorium Santa Chiara

Ripercorriamo la storia delle Bande Rappresentative della Federazione

DIRETTORI: Marco Bazzoli e Stefano Matuzzi

MUSICHE di: Jan Van Der Roost - Percy Aldridge Grainger - Georges Bizet
Robert Russel Bennet - Alfred Reed - Ulvaeuss/Andersson - Daniele Carnevali - Johann Strauss

PRESENTA: Francesca Bertoletti

Ingresso libero, con prenotazione obbligatoria attraverso il sito www.centrosantachiara.it/spettacoli
Accesso consentito con super green pass